



Matteo Carrer

(dottore di ricerca in Diritto pubblico e tributario nella dimensione europea
nell'Università degli Studi di Bergamo, Dipartimento di Giurisprudenza)

**Indipendenti e sovrani: considerazioni attorno all'art. 7, primo comma,
Cost. a partire dalla ricerca delle pressioni Chiesa-Stato ***

SOMMARIO: 1. Coordinate definitorie - 1.1. Aspetti metodologici - 1.2. Aspetti terminologici: pressioni, interferenze, ingerenze - 1.3. Direzione e verso - 2. Elementi generali e strutturali - 2.1. Chiesa: missione universale, laicità e sovranità - 2.2. Le divisioni (anche mediatiche) del Papa (e della CEI) - 3. Rassegna di casi - 3.1. Immigrazione - 3.2. Unioni civili - 3.3. Le elezioni politiche del 2018 e il governo Conte - 3.4. Ambientalismo - 3.5. Le elezioni europee del 2019 e l'europeismo - 4. Declinazioni giuridiche nell'analisi dell'art. 7, primo comma, Cost. - 5. Considerazioni conclusive.

1 - Coordinate definitorie

Il rapporto tra Chiesa e Stato è uno dei lunghi fili rossi che intrecciano la storia dei popoli e delle istituzioni¹. Tralasciando gli aspetti ricostruttivi ed evolutivi, che eccedono i limiti di spazio e di argomento che qui ci si pone, si vuole indagare più da vicino i concetti costituzionali di "ordine" e "sovranità" di cui all'art. 7, primo comma, della Carta fondamentale utilizzando come prisma di lettura il tema delle pressioni della Chiesa cattolica rispetto alla Repubblica italiana, con riferimento a eventi attuali e con riferimento all'assetto odierno dei rapporti che i due soggetti intrattengono.

* Contributo sottoposto a valutazione.

¹ **A.C. JEMOLO**, *Chiesa e Stato negli ultimi cento anni*, Einaudi, Torino, 1963; **P. GROSSI**, *Interrogativi in ordine a una proposta per un diverso assetto dei rapporti tra Stato e Chiesa cattolica*, in **AA. VV.**, *Individuo, gruppi, confessioni religiose nello Stato democratico*, Milano, 1973, p. 983 ss.; **F. RUFFINI**, *Relazioni tra Stato e Chiesa*, il Mulino, 1974, con una *Premessa* di **A.C. JEMOLO** e una *Avvertenza* di **F. MARGIOTTA BROGLIO**; **G. LEZIROLI**, *Relazioni fra Chiesa cattolica e potere politico*, Giappichelli, Torino, 1996; **S. CECCANTI**, *Chiesa cattolica e democrazia dopo il Concilio: quale ruolo del diritto tra libertà e verità*, in *Vivens homo*, 2002, 13/2, pp. 371 ss.; **G. SALE**, *Il Vaticano e la Costituzione*, Jaca Book, Milano, 2008; **F. TRANIELLO**, *Religione cattolica e Stato nazionale. Dal Risorgimento al secondo dopoguerra*, Il Mulino, Bologna, 2009; **R. PERTICI**, *Chiesa e Stato in Italia. Dalla Grande Guerra al nuovo Concordato (1914-1984)*, il Mulino, Bologna, 2009.



Se alla ricerca sull'attualità manca la serenità d'animo dello storico, di certo sovrabbondano per numero e chiarezza gli elementi di contestualizzazione utili a collocare con esattezza il significato di ogni dettaglio.

1.1 - Aspetti metodologici

Affinché sia esplicitato il tratto metodologico, è necessario chiarire contestualmente le fonti, i confini della ricerca, i contenuti. Innanzitutto, è bene ammettere preliminarmente che la presente ricerca non solo non è esaustiva rispetto alla totalità dell'indagine sui rapporti tra Stato e Chiesa², ma non comprende nemmeno ogni osservazione relativa alle influenze e interferenze reciproche. Al contrario, guarda a un aspetto molto specifico. Interessante, chiaro, ben delineato ma necessariamente privo di completezza. Tutto ciò, esposto per ora come coordinata teorica, diverrà immediatamente evidente. In secondo luogo, poiché si tratta di pressioni, di rapporti e di influenze, le fonti non possono che essere giornalistiche³: i giornali, in questo caso, fungono da rilevatore per tutto ciò che si può considerare pressione sull'opinione pubblica. Ecco perché i rapporti Stato-Chiesa non si esauriscono con questo metodo di analisi e, più nel dettaglio, nemmeno si esauriscono le pressioni: i giornali non riportano tutto, ma soltanto alcuni fatti e, soprattutto, le esternazioni. Per quanto il materiale sia chiaro, pubblico (anzi, nella pubblicità della notizia vi è lo scopo stesso dell'esternazione), facilmente conoscibile, esso individua soltanto una parte ben precisa del confronto complessivo che riconduce alle pressioni esistenti tra Stato e Chiesa, a loro volta parte dei complessivi rapporti che le due istituzioni intrattengono.

² Si utilizzerà nel corso dell'intero lavoro il termine Chiesa con un significato preciso e parziale rispetto alla totalità dei significati di tale termine. La Chiesa è, infatti, in senso tecnico l'insieme dei credenti, abbiano o meno ruoli di responsabilità e nel linguaggio designa "l'assemblea liturgica, ma anche la comunità locale o tutta la comunità universale dei credenti" (*Catechismo della Chiesa cattolica*, 752). A fronte di tale larghezza, si utilizza un significato molto più ristretto - nonché coerente con quello individuato dalla Costituzione all'art. 7 - ovvero la gerarchia ecclesiastica. Soltanto nel par. 2.1. la parola Chiesa avrà significato di Chiesa cattolica universale.

³ A questo proposito, si segnala che sono state scrupolosamente rispettate le forme utilizzate, quanto a maiuscole e minuscole, abbreviazioni eccetera. Dove l'articolo è stato firmato dalla redazione essa è stata segnalata, dove non risultava nessun autore, nemmeno in forma di abbreviazione o di generico riferimento alla redazione, l'articolo è stato citato senza attribuzioni autorali.



Avendo chiaro questo elemento preliminare, si può procedere nell'analisi, la quale si può concepire, sotto il profilo costituzionale, come un contributo alla definizione del significato dell'art. 7 primo comma, Cost. basata su un riferimento sostanziale alla prassi della comunicazione. La riflessione teorica su un punto tanto delicato⁴, infatti, merita di essere supportata da elementi tratti dal concreto dispiegarsi dei reciproci rapporti. Tra questi, il passaggio sulle pressioni all'opinione pubblica è particolarmente significativo, proprio perché ha scopo e obiettivo ben precisi: ovvero, enucleare i punti di contatto. Quali sono e come si verificano le pressioni e le (possibili) interferenze? Intorno a quali argomenti vertono, concretamente, gli argomenti di dibattito consegnati all'opinione pubblica?

Su questi punti la dottrina giuridica fatica a entrare nei dettagli, quasi che i singoli avvenimenti siano troppo concreti per meritare attenzione ricostruttiva. Eppure, mai come in questo caso la vita delle istituzioni e il diritto vivente passa eminentemente attraverso casi pratici e concreti. Certo sono importanti gli equilibri teorici, ma accanto all'ingegneria costituzionale può trovare degnamente posto la meccanica costituzionale volendo - ma è solo una suggestione terminologica - identificare nella prima il funzionamento teorico e nella seconda l'attuazione concreta, o nella prima il funzionamento generale e nella seconda i minuti ingranaggi. Certo, rimane estraneo al punto di vista scelto tutto ciò che non viene consegnato alla pubblica opinione⁵. Il che potrebbe configurare una differenza rilevante, soprattutto dove le trattative condotte a livello personale siano

⁴ Su cui vedi almeno: **P.A. D'AVACK**, *I rapporti fra Stato e Chiesa*, in *Commentario sistematico alla Costituzione italiana* diretto da **P. CALAMANDREI**, **A. LEVI**, vol. I, Barbera, Firenze, 1950; **F. FINOCCHIARO**, *Art. 7*, in *Commentario della Costituzione* a cura di G. BRANCA, Bologna-Roma, vol. I, 1975, p. 321 ss.; **P. LILLO**, *Concordato*, in *Dig. disc. pubbl.*, Utet, Torino, p. 1124; **P. LILLO**, *Art. 7*, in *Commentario alla Costituzione* a cura di A. CELOTTO, M. OLIVETTI, Utet, Torino, 2006, I, p. 171 ss., **P. LILLO**, *Concordato, accordi e intese tra lo Stato e la Chiesa cattolica*, Giuffrè, Milano, 1990; **AA. VV.** (a cura di S. FERRARI), *Concordato e Costituzione*, il Mulino, Bologna, 1985; **P. GROSSI**, *Brevi riflessioni sull'art. 7 della Costituzione*, in **AA. VV.** (a cura di G. DALLA TORRE, P. LILLO), *Sovranità della Chiesa e giurisdizione dello Stato*, Giappichelli, Torino, 2008, p. 19 ss.; **P. GROSSI**, *Vecchie e nuove considerazioni sull'art. 7 della Costituzione italiana e sui rapporti fra Stato e Chiesa cattolica*, in **AA. VV.** (a cura di A.C. AMATO MANGIAMELI, M.R. DI SIMONE), *Diritto e religione tra passato e futuro*, Aracne, Roma, 2010, p. 163 ss.

⁵ Si preferirà pubblica opinione ad altre espressioni, come "il concetto di "discorso pubblico". Quasi sempre è usato come sinonimo di "sfera pubblica", che a sua volta coincide di fatto sempre più con "spazio mediatico". Si tratta in ogni caso di processi comunicativi che in una società democratica per definizione sono aperti a tutti, individui, gruppi, istituzioni e organizzazioni": **G.E. RUSCONI**, *Discorso pubblico e discorso teologico. La strategia comunicativa di papa Ratzinger*, in *Il Mulino*, 5/2007, p. 773.



decisive, ma in un sistema democratico resta aspetto imprescindibile il tentativo più o meno riuscito di influenzare l'opinione pubblica, di intervenire nel dibattito generale, di agire attraverso o con i mezzi di comunicazione di massa.

Tutto ciò, ovviamente, deve essere declinato giuridicamente e la norma della Carta fondamentale qui in analisi chiede di guardare all'indipendenza e alla sovranità: trattandosi di istituzioni che hanno un funzionamento interno diverso tra loro non si può evitare di guardare al reciproco comportamento e, dunque, al dato operativo. Stabilire chi fa cosa, chi dice cosa e quali visibili risultati vengono ottenuti in termini di reciproco equilibrio non rappresenta un mero esercizio di ricostruzione giornalistica, ma la base per l'analisi giuridica.

1.2 - Aspetti terminologici: pressioni, interferenze, ingerenze

Un elemento fondamentale è la descrizione dei punti interessanti del rapporto - e del verso - che si prende in considerazione: definire gli interventi che si andranno a commentare come "ingerenze", "interferenze", "influenze", "pressioni" rischia, di fatto, di dare un giudizio valoriale anticipato⁶. Sia permesso un esempio molto chiaro: parlare delle "interferenze" della Chiesa sul dibattito pubblico all'interno della Repubblica lascia già immaginare un problema e comunque un'attività vietata o ai limiti del lecito, mentre le "esortazioni" (magari aggettivate come "doverose") della Chiesa nel dibattito pubblico della Repubblica descrivono un comportamento non solo lecito, ma pressoché obbligato e istituzionalmente dovuto.

Si sceglie, dunque, il termine "pressioni", che dà conto della natura oggettiva delle azioni ma non dà indicazioni sul contenuto valoriale e nemmeno sul contenuto di conformità ai rapporti intessuti.

Perché, infatti, sostenere pubblicamente una tesi o una posizione se non per influenzare il pensiero altrui? Ecco, l'influenza è sufficiente per identificare una pressione: se questa sia positiva o negativa (termini valoriali che non si utilizzeranno), eccedente o rispettosa rispetto ai limiti è questione che non si vuole integrare nella denominazione preliminare⁷.

⁶ Ad esempio, un titolo come il seguente: **G. VATINNO**, *La Chiesa Cattolica e l'ingerenza nella politica*, in *affaritaliani.it*, 11 febbraio 2018, suggerisce già un contenuto critico.

⁷ Anche per evitare ossimori, quali potrebbero essere delle "ingerenze dovute" oppure delle "interferenze positive" o altre simili formulazioni.



Il termine “pressioni”, sia chiaro, non è comunque totalmente neutrale e suggerisce - tra le altre cose - il punto di vista dell’analisi, che è quello del diritto dello Stato. Ed è così, poiché il presente contributo vuole contribuire alla definizione dell’„ordine” che l’art. 7, primo comma, della Costituzione considera proprio dello Stato e della Chiesa nonché dei concetti di “indipendenza” e “sovranità” reciproca che la medesima norma cita.

La visione orientata allo Stato, tuttavia, non significa preclusione nel guardare alle ragioni sostanziali di entrambe le parti. Si avrà modo di enucleare più avanti una serie specifica, precisa e consistente di argomenti e indirizzi. Non si vuole in nessun modo esprimere, a tale proposito, un parere di merito. A un’analisi volta alla ricognizione dell’esistente non importa se le pressioni siano adeguate o inadeguate per modalità o per contenuto: importa solo che esistano e giungano alla pubblica opinione. Una volta rilevato che la pressione esiste o è esistita, e che ha oppure ha avuto determinati contenuti, il primo obiettivo fondamentale è sostanzialmente raggiunto. A questo punto, si pone il problema dell’analisi complessiva dei rapporti giuridicamente declinati: ecco che qui si innesta il tema della valutazione, che ancora una volta non è di merito, ma indaga quali siano i rapporti, a quale modello possano essere riconducibili, oppure se siano congrui rispetto al modello cui la Costituzione fa riferimento (o cui si ritiene che la Costituzione faccia riferimento).

Appunto, qui entra in gioco il punto di vista: il *tertium comparationis* scelto per la valutazione tradisce necessariamente i riferimenti. Ecco che la pressione può essere giudicata come ingerenza, se negativamente connotata, o come regolare espressione dei rapporti che si intrattengono.

Per fare un esempio evidente, nessuno penserebbe di definire “interferenza” la quotidiana attività di ogni partito politico - e forse persino di ogni esponente politico - sui mezzi di comunicazione di massa. Si tratta di una “pressione” - nel senso che si usa qui - sull’opinione pubblica che risponde (sia consentita la semplificazione proprio in funzione dell’esempio) al modello democratico partitico. Il fatto che determinate pressioni partitiche siano contestate, anche duramente, dagli altri esponenti politici - se del caso - dai rappresentanti delle istituzioni in quanto tali (e non come portatori di istanze partitiche) è questione che qualifica e denota (a seconda del punto di vista) la valutazione valoriale pura (l’accordo e il disaccordo, anche vivace) e la valutazione tecnica (la qualificazione giuridica, che può essere costituzionale in senso stretto oppure meno). In questo esempio, restano comuni tutti gli elementi chiave: le esternazioni, le pressioni e la valutazione. Su questi elementi, invece di trattare di cariche istituzionali (es. gli interventi del Presidente della Repubblica o di un’alta



carica dello Stato), invece di trattare di dialettica politica si pone l'attenzione - con il medesimo spirito d'indagine - sui rapporti tra la Chiesa e lo Stato.

Ecco, dunque, che non conta soltanto l'atto o il contenuto, ma le modalità e la provenienza. Se, dunque, nel rapporto tra Stato e Chiesa ci si pone dal punto di vista del diritto dello Stato, ciò significa - per usare una metafora sportiva - aver scelto il campo. Come si diceva, ciò non compromette, di per sé, l'equanimità, che è rivolta all'analisi del modello e non solo al suo funzionamento. Il funzionamento di un sistema può essere perfetto eppure il sistema stesso può essere inefficiente, o, al contrario, un sistema ottimo nei presupposti può funzionare in modo errato. I due piani non devono essere confusi, né sovrapposti. E, appunto, posizionare l'analisi sul diritto dello Stato non significa perdere di vista il quadro complessivo nell'analizzarne i singoli aspetti.

1.3 - Direzione e verso

Come si è anticipato poco sopra, è interessante stabilire non solo la direzione ma anche il verso. I rapporti Stato-Chiesa comprendono di certo molti punti di contatto, declinabili giuridicamente in altrettante diverse forme. Tra i molti, qui interessano atti ed esternazioni volti a intervenire nel dibattito pubblico.

La direzione è quella della critica. Infatti, si ipotizzi che il Governo o il Parlamento agiscano spontaneamente in piena e perfetta sintonia coi *desiderata* della Chiesa (ma questo vale per ogni potere che rivendichi a sé un ruolo di influenza). Certo, la Chiesa potrà esprimere pubblicamente appoggio, sostegno e persino compiacimento, ma un messaggio di congratulazioni fa meno "notizia" di una opposizione, di una critica aspra o di una contrapposizione⁸. Dunque, il dato più rilevante è la critica, e ciò quasi per necessità logica⁹.

Il verso è quello che dalla Chiesa muove alla Repubblica.

⁸ In ogni caso ne sia esempio il seguente, rilevato in dottrina: "il capo dello Stato, come testimonia per esempio il suo discorso del 31 dicembre 2006, ha positivamente apprezzato i numerosi richiami del Pontefice ai principi e ai valori affermati nella Costituzione italiana", L. ORGAGHI, M. VENTURA, *Stato e Chiesa in Italia. Bilancio e prospettive dopo le elezioni di Benedetto XVI e Giorgio Napolitano*, in *Quaderni di diritto e politica ecclesiastica*, 2/2007, p. 284.

⁹ Fuor di esempio teorico, la presenza di un partito dichiaratamente cattolico che faccia da cinghia di trasmissione tra Chiesa e Stato sposta il problema delle pressioni e dell'influenza dall'opinione pubblica al partito stesso.



L'ipotesi contraria è interessante ma non è reciproca né simmetrica. L'opinione pubblica è un *asset* che solo lo Stato possiede e che solo nello Stato è collegato, tramite il principio di rappresentanza democratica, alle istituzioni. Si ipotizzi che, attraverso una forma di pressione sull'opinione pubblica interna¹⁰ sia lo Stato a influenzare le opinioni dei cittadini per allontanarli dalla fedeltà alla Chiesa. Potrebbe persino sottrarre tutti i fedeli al culto, ma ciò non basta a provocare un cambio ai vertici della gerarchia e la Chiesa stessa non avrebbe modo né possibilità di cambiare la dottrina che professa, per il semplice fatto che essa non dipende dal consenso. Al contrario, una riuscita manipolazione dell'opinione pubblica può avere effetti immediati sul voto parlamentare sia, a medio termine, sulle elezioni, cioè sulle persone fisiche e sulle forze partitiche che occupano le cariche istituzionali.

Ecco perché qui interessa l'intervento nel dibattito pubblico, per contribuire a delineare il quadro dell'opinione pubblica, in particolare nel senso di critica e in particolare nella direzione che dalla Chiesa va allo Stato: non perché siano l'unica direzione e l'unico verso possibile, quanto perché sono quelli maggiormente interessanti sotto il profilo dei contenuti, maggiormente visibili avendo come fonte la stampa e maggiormente utili per delineare il quadro dell'„indipendenza” e “sovranià” degli “ordini” dal punto di vista del diritto dello Stato.

2 - Elementi generali e strutturali

2.1 - Chiesa: missione universale, laicità e sovranità

Vi sono argomenti per sostenere che tra lo Stato e la Chiesa vi sia una sostanziale difformità di vedute, rappresentabile, per lo Stato, dalla sovranità *superiorem non recognoscens*, e per la Chiesa dal rifiuto di “essere giudicata inferiore al potere civile, né essere in alcun modo a esso sottoposta”¹¹. Ciò conduce direttamente alla formulazione costituzionale, che individua due sovranità indipendenti.

¹⁰ I possibili esempi relativi ai modi in cui questo sarebbe possibile sono molti (e ciascuno di essi meriterebbe commento singolo): attraverso esternazioni di autorevoli rappresentanti dello Stato, attraverso l'educazione veicolata dalla scuola, attraverso l'approvazione di leggi palesemente contrastanti con la morale cattolica, oppure attraverso norme di legge che impediscano di professare la fede religiosa (persino in forma privata).

¹¹ Così l'Enciclica *Immortale Dei* del 1° novembre 1885 di Papa Leone XIII, che riprende l'espressione classica “*prima sedes a nemine iudicatur*” (c.j.c. can. 1404). Su alcuni aspetti di



Quanto alla separazione degli “ordini” cui fa riferimento la Carta fondamentale, il problema della reciproca delimitazione dei confini appare di difficile soluzione, sia a livello teorico sia a livello pratico. Ancora una volta, si può credere che il vero problema stia nella stessa concezione di un “ordine” separato¹². In quest’ottica, persino il principio supremo di laicità è un *posterius*, cui, non a caso, si collega una genesi complessa¹³, una definizione articolata¹⁴ e molteplici interventi di commento e approfondimento in dottrina¹⁵, che possono portare a letture diverse.

Lo Stato moderno, e in questo la Repubblica italiana ne rispecchia le caratteristiche in pieno, in quanto sovrano non è sottoposto ad alcun altro potere o influenza. In campo religioso, persino la scelta di riconoscere una sola religione dello Stato - come nello Statuto albertino e come nel Concordato nel testo del 1929 - è una libera scelta, che non deriva da un dovere o da un obbligo imposto da altri, ma che è nella disponibilità dello Stato medesimo. Il quale, pensando alla Repubblica italiana, peraltro ha effettuato proprio questo passaggio, ovvero è partito da un riconoscimento ereditato dal regime precedente e ha poi deciso di liberarsene

dettaglio, **G. CASUSCELLI**, “La prima sede non è giudicata da nessuno” (*can. 1404 c.j.c.*): verso il tramonto di un’utopia, in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, Rivista telematica (www.statoechiese.it), marzo 2014.

¹² Che, più o meno direttamente e più o meno consapevolmente, si rifà alla concezione della potestà spirituale separata o contrapposta alla potestà temporale.

¹³ **A. BARBERA**, *Il cammino della laicità*, in *Forum costituzionale*, 2007; **N. COLAIANNI**, *La fine del confessionismo e la laicità dello Stato (il ruolo della Corte costituzionale e della dottrina)*, in *Politica del diritto*, 1/2009, p. 45 ss.

¹⁴ Definita “paradosso” tra “solenne affermazione” e “la realtà dell’esperienza giuridica, nella quale essa non ha trovato pressoché sviluppo” **J. PASQUALI CERIOLO**, *La laicità nella giurisprudenza amministrativa: da principio supremo a simbolo religioso*, in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, cit., marzo 2009, p. 1. Su aspetti problematici, **M. LUCIANI**, *La problematica laicità italiana*, in *Democrazia e diritto*, 2/2008, p. 105 ss.; **G. BRUNELLI**, *La laicità italiana tra affermazioni di principio e contraddizioni della prassi*, in *Rivista AIC*, 1/2013

¹⁵ Vedi almeno: **C. CARDIA**, *Le sfide della laicità. Etica, multiculturalismo, Islam*, San Paolo, Cinisello Balsamo, 2007; **N. COLAIANNI**, *La lotta per la laicità. Stato e Chiesa nell’età dei diritti*, Cacucci, Bari, 2017; **O. FUMAGALLI CARULLI**, *A Cesare ciò che è di Cesare, a Dio ciò che è di Dio. Laicità dello Stato e libertà delle Chiese*, Vita e pensiero, Milano, 2006; **D. BIFULCO**, *Il disincanto costituzionale. Profili teorici della laicità*, Franco Angeli, Milano, 2015; **G. ROLLA**, *Libertà religiosa e laicità. Profili di diritto costituzionale*, Jovene, Napoli, 2009; **AA. VV.** (a cura di R. DE VITA, F. BERTI, L. NASI), *Democrazia, laicità e società multireligiosa*, Franco Angeli, Milano, 2005; **C. MARTINELLI**, *La laicità come neutralità*, **AA. VV.** (a cura di A. CERETTI, L. GARLATI), *Laicità e Stato di diritto*, Giuffrè, Milano, 2007, p. 89 ss.; **B. RANDAZZO**, *La laicità*, in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, cit., ottobre 2008.



(significativamente, con lo specifico avallo della Chiesa)¹⁶. Da cui appare il principio di laicità introdotto dalla Corte costituzionale: “per la Corte, infatti, si tratta di far transitare nel mondo giuridico, addirittura al vertice delle norme costituzionali, un concetto socio-politico di laicità già rimodellato e interiorizzato dalla dottrina cattolica”¹⁷.

Eppure, ragioni di un contrasto si possono continuare a leggere sottotraccia tra un’istituzione - la Chiesa - che, da ultimo, riconosce come “la comunità politica e la Chiesa sono indipendenti e autonome l’una dall’altra nel proprio campo” e subito aggiunge di annoverare tra i suoi compiti il contribuire “ad estendere il raggio d’azione della giustizia e dell’amore all’interno di ciascuna nazione e tra le nazioni. Predicando la verità evangelica e illuminando tutti i settori dell’attività umana con la sua dottrina”, essendo suo diritto “dare il proprio giudizio morale, anche su cose che riguardano l’ordine politico”¹⁸.

La Chiesa, tuttavia, è un’organizzazione conservatrice sotto il profilo della dottrina, di cui si ritiene depositaria e non proprietaria e, in passato, era stata assai più chiara su questi temi, considerandosi autorizzata, “in breve, di amministrare liberamente e senza impedimenti, a sua discrezione, il mondo cristiano”¹⁹ in quanto “le società non possono, senza sacrilegio, condursi come se Dio non esistesse, o ignorare la religione come fosse una pratica estranea e di nessuna utilità, o accoglierne indifferentemente una a piacere tra le molte”²⁰.

L’idea di una separazione tra Stato e Chiesa è consistente nel magistero, in quanto

“ciascun individuo, nel suo incerto e faticoso viaggio verso l’eterna città celeste, sa di disporre di guide che lo sostengono nel cammino e lo aiutano a raggiungere la meta, ed ugualmente comprende che altre guide hanno il compito di procurargli o conservargli la sicurezza, le fortune e tutti gli altri beni sui quali poggia questa nostra vita terrena”²¹.

¹⁶ Di tre fasi distinte ma non in perfetto riscontro storico-cronologico parla **C. CARDIA**, *Chiesa cattolica (diritto ecclesiastico)*, in *Enc. Giur. Treccani*, Roma, 1990, p. 1; cfr. **M. VENTURA**, *Le transizioni del cattolicesimo italiano*, in *Il Mulino*, 6/2006, p. 1066 ss.

¹⁷ **A. GUAZZAROTTI**, *Laicità e giurisprudenza*, in *personaedanno.it*, 2012, p. 4.

¹⁸ Costituzione pastorale del 7 dicembre 1965 *Gaudium et Spes*, 76.

¹⁹ Enciclica *Immortale Dei*.

²⁰ Enciclica *Immortale Dei*.

²¹ Enciclica *Immortale Dei*.



Tuttavia, la Chiesa non concepisce, né forse può concepire, sé stessa come una delle molte forze sociali o politiche che abbiano influenza sulla società. Forse non potrebbe farlo nemmeno in una condizione dove i propri fedeli rappresentino una minoranza nella popolazione dello Stato, di certo non lo fa in un Paese - l'Italia - dove è radicata per una tradizione millenaria e dove ha la propria sede centrale, al di là della formale indipendenza dello Stato Città del Vaticano.

Dall'altra parte, invece, lo Stato italiano - ma non direttamente la Repubblica - si è formato anche sottraendo la sovranità sui territori del preesistente Stato della Chiesa. Lo Stato italiano, stavolta ivi compresa la Repubblica, celebra quantomeno nella diffusa toponomastica il 20 settembre, giorno della sconfitta militare del Stato del Papa²² e la stessa Corte costituzionale, proprio nell'enucleare il principio di laicità afferma che "riconosce[re] allo Stato e alla Chiesa cattolica una posizione reciproca di indipendenza, non può avere la forza di negare i principi supremi dell'ordinamento costituzionale dello Stato"²³, il che corrisponde proprio a quanto si è osservato sopra, ovvero che si tratta di un problema di sovranità.

Guardare a questo tema come un problema relativo alla concezione della laicità, infatti, appare riduttivo o quantomeno parziale, in quanto il teorico scontro tra Stato e Chiesa avviene sulla compatibilità tra la missione universalistica della seconda e il laico definito come

"chiunque si ispiri al principio della responsabilità della vita, un principio di libertà e autonomia intellettuale per il quale ciascuno può consapevolmente scegliere il proprio progetto di vita, in base al valore dell'autodeterminazione"²⁴.

Il che, applicato a livello di Stato, richiede l'esatto opposto di un ruolo di guida riconosciuto ad alcuno. La laicità, più che implicare "la capacità di far sì che ognuno creda in ciò che vuole, senza nessuna preclusione"²⁵ significa che

"la sfera pubblica della libertà di credenza dovrebbe essere caratterizzata dal *rispetto* verso qualsiasi credenza, religiosa o meno, ma specialmente dal *silenzio* verso le credenze: la credenza, anche se professata in pubblico, non deve, cioè essere un affare pubblico né influenzare in alcun modo la cosa pubblica"²⁶.

²² La presa di Roma o breccia di Porta Pia, 20 settembre 1870.

²³ Corte cost., sent. 24 febbraio 1971, n. 30, punto 3 del considerato in diritto.

²⁴ S. LARICCIA, *Principio di laicità dello Stato*, in *www.treccani.it*.

²⁵ L. RISICATO, *Laicità e principi costituzionali*, cit., p. 16.

²⁶ L. RISICATO, *Laicità e principi costituzionali*, cit., p. 16, corsivi originali.



Al perfetto opposto, il magistero cattolico sostiene che, lungi dall'essere un fenomeno privato interno alla sfera del singolo,

“gli uomini uniti in società non sono meno soggetti a Dio dei singoli individui, né la società ha minori doveri dei singoli verso Dio, per la cui volontà è sorta, per il cui assenso si conserva, dalla cui grazia ha ricevuto l'immenso cumulo di beni che possiede”²⁷ e “non rifiutino, dunque, i capi delle nazioni di prestare pubblica testimonianza di riverenza e obbedienza all'impero di Cristo insieme coi loro popoli, se vogliono, con l'incolumità del loro potere, l'incremento e il progresso della patria”²⁸.

Difficile, e per il diritto forse impossibile con le proprie sole forze, stabilire da quale parte sia il *surplus* di libertà²⁹: sta di fatto che analizzare il tema della laicità e dei suoi significati non solo eccede l'orizzonte che ci si sta proponendo di indagare, ma non rappresenta il centro dell'indagine, nella quale si scontrano, in ultima analisi, due concezioni diverse, se non opposte, della libertà. Ecco perché si è richiamato il principio di sovranità, il quale è presupposto della libertà non solo del singolo, quanto dello Stato medesimo.

Il nucleo del problema, dunque, è il rapporto giuridico tra Stato e Chiesa, che la Costituzione richiama con l'espressione sintetica di cui all'art. 7, primo comma, e con le parole chiave della “indipendenza”, della “sovranità” e degli “ordini” separati. Del resto,

“se poi si tratta di uno Stato, nel quale la Chiesa abbia riconosciuti i propri diritti dalle leggi civili, e fra i due poteri esista una convenzione pubblicamente ratificata, sostengono il principio della necessaria separazione della Chiesa dallo Stato; e ciò allo scopo di poter impunemente violare la fede data, e di poter deliberare su tutto liberamente, senza vincoli. E poiché la Chiesa non può tollerare ciò [...] nascono dissidi”³⁰:

la nascita dei dissidi sembra una conseguenza quasi spontanea. Quali siano oggi i dissidi, è intenzione delle presenti pagine indagare.

Un'ultima osservazione, scontata ma utile da ribadire: è chiaro che “la regolamentazione dei rapporti dello Stato con la Chiesa sia intrecciata con quella della presenza in Roma del pontefice e dell'esercizio del suo

²⁷ Enciclica *Immortale Dei*.

²⁸ Enciclica *Quas primas* dell'11 dicembre 1925 di Papa Pio XI.

²⁹ È per questa ragione che parlare di “aperture” e “chiusure”, di “vecchio” e “nuovo” è espressione ideologicamente pre-orientata.

³⁰ Enciclica *Immortale Dei*.



potere sovrano”³¹. Il rapporto tra Chiesa e Repubblica non va affrontato come il rapporto tra una qualsiasi confessione religiosa e la Repubblica e nemmeno come il rapporto tra una qualsiasi confessione religiosa e un qualsiasi Stato moderno. Troppe sono le specificità che impediscono di ricondurre a un modello generale o generico.

2.2 - Le divisioni (anche mediatiche) del Papa (e della Cei)³²

Gli attori istituzionali che si prenderanno in considerazione nelle pagine che seguono e che finora sono stati genericamente indicati come Chiesa sono due: gli organi dello Stato Città del Vaticano e gli organi della Conferenza Episcopale Italiana (d’ora in poi, CEI).

A loro volta, le istituzioni vaticane e la CEI comprendono diversi organi e, come ovvio, diverse persone fisiche che ne ricoprono o ne hanno ricoperto la carica. Innanzitutto, il Pontefice, capo della Chiesa cattolica universale, capo del proprio Stato e - sotto il profilo dell’attinenza con il territorio e la popolazione della Repubblica - primate d’Italia e vescovo di Roma³³. In secondo luogo, il Segretario di Stato, capo della Segreteria di Stato vaticana, “il dicastero della Curia Romana che più da vicino coadiuva il Sommo Pontefice nell’esercizio della sua suprema missione”³⁴: “primo collaboratore del Papa nel governo della Chiesa universale, il Cardinale Segretario di Stato può essere considerato il massimo esponente dell’attività diplomatica e politica della Santa Sede, rappresentando, in particolari circostanze, la persona stessa del Sommo Pontefice”³⁵.

Quanto alla CEI è la concretizzazione italiana delle

³¹ G.B. VARNIER, *Riflessioni sul valore politico della regolamentazione dei rapporti tra Stato e Chiesa nell’Italia del Novecento*, in *Studi urbinati*, 3-4/2013, p. 465.

³² Per parafrasare il motto attribuito a Stalin, che domandava (sarcasticamente) di quante divisioni disponesse il pontefice al fine di valutare come prendere in considerazione quelle che gli erano presentate come le istanze provenienti dalla Santa Sede.

³³ La persona fisica che ne ricopre la carica nel periodo preso in considerazione è papa Francesco, Jorge Mario Bergoglio. Come noto, nello stesso periodo è presente una figura del tutto nuova per la tradizione della Chiesa, ovvero un papa emerito, Benedetto XVI, Joseph Ratzinger.

³⁴ Così il sito ufficiale www.vatican.va/roman_curia/secretariat_state/documents/rc_seg-st12_101998_profile_it.htm citando a sua volta la Costituzione Apostolica *Pastor Bonus* del 22 giugno 1988.

³⁵ *Ibidem*. Il Segretario di Stato nel periodo preso in considerazione è Pietro Parolin, nominato da papa Francesco il 15 ottobre 2013, peraltro primo Segretario di Stato vaticano (nella pienezza dei poteri) non cardinale (è stato creato cardinale il 22 febbraio 2014).



«assemblee di Vescovi di una nazione, costituite come organismi permanenti, nelle quali i Vescovi, che hanno in comune la consacrazione e la comunione gerarchica, attraverso l'esercizio congiunto di funzioni pastorali per i fedeli di quel territorio affrontano con "spirito collegiale" (*affectus collegialis*) le diverse questioni ecclesiali di comune interesse per trovare ad esse le opportune soluzioni»³⁶.

Ai sensi dell'art. 5 del proprio Statuto, rubricato "rapporti con la società civile", la CEI

"sviluppa gli opportuni rapporti con le realtà culturali, sociali e politiche presenti in Italia, ricercando una costruttiva collaborazione con esse per la promozione dell'uomo e il bene del Paese" (par. 1) e "nel rispetto delle debite competenze e per il tramite della Presidenza, la Conferenza tratta con le Autorità civili le questioni di carattere nazionale che interessano le relazioni tra la Chiesa e lo Stato in Italia, anche in vista della stipulazione di intese che si rendessero opportune su determinate materie" (par. 3).

Composta da vescovi (art. 6), che si riuniscono in Assemblea Generale almeno una volta all'anno (art. 10), si articola in diversi organi (art. 8), di cui rilevano per il presente studio soprattutto il Presidente e il Segretario Generale (art. 25). Il Presidente è nominato dal Sommo Pontefice, su proposta dell'Assemblea Generale che elegge, a maggioranza assoluta, una terna di Vescovi diocesani. È compito del Presidente, tra gli altri, tenere le relazioni tra la CEI e le autorità civili nazionali (art. 27, par. 1, lett. c). Anche il Segretario Generale è nominato dal Pontefice, su proposta della Presidenza, sentito il Consiglio Episcopale Permanente (art. 30). Nel periodo che si prende in considerazione, la CEI ha avuto un funzionamento diverso: in particolare, una struttura autenticamente duale e una struttura monistica.

Per quanto riguarda l'attenzione giornalistica, di certo è da segnalare l'annuale Assemblea Generale, occasione per fare pubblicamente il punto degli argomenti di interesse della Chiesa. Per quanto riguarda le persone che ricoprono incarichi istituzionali, il Presidente è - per statuto e per un naturale riconoscimento di ruolo verticistico - il naturale interlocutore della stampa.

A questo proposito, nella seconda fase del periodo considerato, durante la presidenza del card. Gualtiero Bassetti (Presidente dal 24 maggio 2017), è stata proprio quella del Presidente l'unica "voce" della CEI, in

³⁶ Paragrafo secondo del punto 2. del Preambolo dello Statuto della Conferenza episcopale italiana.



quanto le sue dichiarazioni sono state riprese dai quotidiani e dai mezzi di comunicazione; in precedenza, con la presidenza del card. Angelo Bagnasco (2007-2017, e per quanto qui interessa soprattutto 2013-2017), le voci della CEI sono state due: quella del Presidente e quella del Segretario Generale, mons. Nunzio Galantino³⁷. Entrambi sono stati più volte intervistati, le dichiarazioni di entrambi sono state citate dai lanci d'agenzia e sono state commentate - in modo apparentemente paritario, cioè senza che la differenza di ruolo qualificasse in modo diverso le dichiarazioni - dai mezzi di comunicazione. Le ragioni della struttura duale durante la (ultima parte) della presidenza del card. Bagnasco e la vivace presenza mediatica del Segretario Generale sono da ricercare con ogni probabilità nella linea espressa dalle due personalità, questioni che possono apparire sottotraccia³⁸ ma che non interessano per la ricostruzione delle pressioni, se non per il fatto che in quel periodo sono due le fonti da cui attendere esternazioni dalla CEI e non una soltanto (o una prioritariamente).

A questo proposito, una volta chiarito quali sono i soggetti le cui esternazioni si prenderanno in considerazione, ci si può domandare se - nell'ottica delle pressioni che qui interessano - ha senso proporre un'attenta distinzione tra le istituzioni vaticane e la CEI. Anticipando un risultato che verrà presentato nelle pagine seguenti, c'è un'assoluta continuità tra le pressioni veicolate dalle une e dall'altra. Non si può, infatti, dimenticare che c'è uno stretto collegamento tra la Chiesa italiana e il Vaticano, sia formale (si pensi al potere di nomina del Pontefice del Presidente della CEI) sia sostanziale (attraverso colloqui e contatti diretti). Dunque, per quanto attiene all'indagine, pur nella differenza delle istituzioni e dei ruoli, non c'è difficoltà nel ricostruire un'unica linea di contenuti.

Venendo ai mezzi di comunicazione, la Chiesa oggi si avvale di ogni forma di comunicazione, dai mezzi di comunicazione classici, come giornali, radio e televisione ai mezzi digitali, ai *social network*, fino alla pubblicità³⁹. La rilevanza della religione cattolica in Italia comporta che le dichiarazioni che arrivano dal Vaticano o dalla CEI vengano regolarmente riprese da giornali e televisioni⁴⁰.

³⁷ Si ricorda che dal 1991 al 2007 il Presidente della CEI è stato il card. Camillo Ruini, che verrà citato; mentre mons. Stefano Russo è succeduto a mons. Galantino come Segretario Generale (dal 28 settembre 2018).

³⁸ Cfr. i casi riportati in testo e nella nota 93.

³⁹ **D.E. VIGANÒ**, *Chiesa e pubblicità. Storia e analisi degli spot 8x1000*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2011.

⁴⁰ I *social network* non sono stati presi in considerazione, nonostante la indubbia rilevanza nel dibattito pubblico, in ragione del fatto che molti degli attori istituzionali qui



Per quanto la Santa Sede e la CEI dispongano entrambe di mezzi di comunicazione ufficiali propri⁴¹ o la cui proprietà è loro riconducibile⁴², la rilevanza mediatica delle esternazioni non è certo limitata ai mezzi di comunicazione di ispirazione cattolica, ma le esternazioni del Papa e degli esponenti di vertice della CEI sono regolarmente riprese come notizie di cronaca interna (o internazionale, soprattutto nel caso in cui le esternazioni del pontefice avvengano durante viaggi). Di fatto nei quotidiani e nelle televisioni lavorano dei giornalisti che seguono con costanza notizie e avvenimenti dal Vaticano.

È certo che la Chiesa abbia sempre sentito la necessità di organi di stampa vicini⁴³, in quanto “l’attuale situazione del nostro Paese, con la prevalenza di organi di stampa scarsamente attenti o palesemente contrari ad un orientamento cristiano, rende tale necessità più che mai evidente e la riveste del carattere di urgenza”⁴⁴, ragion per cui la parte della comunicazione è sempre stata oggetto di cura, soprattutto in tempi recenti, quando “il tramonto della mediazione assicurata nel passato dalla Democrazia cristiana e la diaspora del cattolicesimo politico lasciano spazio ad un nuovo protagonismo dell’episcopato”⁴⁵. Quanto alle capacità comunicative del Vaticano e del Papa in particolare, esse assumono un

considerati - proprio in ragione della loro carica pubblica - non utilizzano di preferenza il veicolo dei *social* e, in secondo luogo, per la difficoltà aggiuntiva di ricostruire il contesto delle dichiarazioni se estrapolate dal contesto, mentre gli articoli di giornale sono ovviamente più organici.

⁴¹ La Santa Sede dispone di un giornale, l’Osservatore Romano; di una radio, Radio Vaticana; della televisione di Stato vaticana. AA. VV. (a cura di G. DALLA TORRE, C. MIRABELLI), *Radio Vaticana e ordinamento italiano*, Giappichelli, Torino, 2005.

⁴² Alla CEI è riconducibile l’emittente televisiva TV2000. Più antica la fondazione di Avvenire, quotidiano edito della CEI. “L’idea di un quotidiano cattolico che avesse una più ampia distribuzione riemerse più forte e coraggiosa negli anni in cui Montini era arcivescovo di Milano e seguiva personalmente le vicende del L’Italia dalla cui unificazione con L’Avvenire d’Italia, il 4 dicembre del 1968 sarebbe nato Avvenire” [...] «il giornale, realmente e quasi concretamente fondato da Paolo VI, incentivando una maggiore unità nel mondo cattolico, avrebbe potuto rappresentare un vero “strumento di evangelizzazione”» [...] «il giornalista di Avvenire doveva diventare un “alleato del Papa”, secondo un’espressione propria di Paolo VI» (www.avvenire.it/chiesa/pagine/apriamoci-a-tutti-e-nacque-avvenire).

⁴³ O, se si vuole, di popolarità: A. SPADARO, *Tornare a essere popolari. Sette parole per il 2019*, in *La civiltà cattolica*, Quaderno 4045, I/2019, p. 42 ss.

⁴⁴ Così la lettera della Segreteria Generale della CEI, 20 maggio 1975, prot. 522/75 (rintracciabile sul sito www.chiesacattolica.it).

⁴⁵ G.B. VARNIER, *Riflessioni sul valore*, cit., p. 475.



carattere proprio in funzione della forte personalizzazione delle esternazioni e alla visibilità mondiale che la carica di Pontefice porta con sé.

3 - Rassegna di casi

Dopo aver ricostruito i presupposti e le linee generali dell'analisi, è tempo di scendere nel dettaglio ed enucleare una rassegna ragionata di casi, temi e questioni dove si sono avuti interventi di pressione sull'opinione pubblica, particolarmente ma non necessariamente nella forma di esternazioni, riportati e amplificati dai mezzi di comunicazione.

L'enucleazione che si propone non mostra una classificazione ma una mera elencazione. La sistematicità è necessaria all'ordine dell'esposizione e non ha la pretesa di individuare teste di ponte di un disegno organico e complessivo, che - considerati gli aspetti delicati che ne costituiscono il presupposto - non spetta a chi scrive individuare né tantomeno delineare.

Innanzitutto, vi sono alcuni aspetti ampi. Tra questi si annovera l'insistenza sulla pace: la Repubblica italiana non è mai stata impegnata in conflitti da quando esiste, dunque gli appelli o le considerazioni sulla guerra e sulla pace si collocano o come aspetti di appelli alla comunità internazionale (o all'intervento più specifico di determinati Stati nella comunità internazionale) o in senso allargato. Non vi è guerra, intesa come fatto d'armi, cui partecipa la Repubblica, ma vi sono situazioni di mancanza di "pace sociale" per le quali si può parlare di ordine e disordine:

"Abbiamo tutti sperimentato alla luce della storia passata che non c'è pace senza Mediterraneo [perché il mare tra Africa ed Europa] se non unisce, può dividere il mondo, e chi soffre di più per questa divisione, direbbe il Papa, sono sempre i poveri"⁴⁶.

Ancora, il discorso può essere declinato come contrarietà all'uso delle armi in sé stesse: "occorre cessare il fragore delle armi, tanto nei contesti di guerra che nelle nostre città", e, ancora, i leader delle Nazioni devono adoperarsi "per porre fine alla corsa agli armamenti e alla preoccupante diffusione delle armi, specie nei Paesi economicamente più avanzati"⁴⁷. Nella Repubblica la vendita, il possesso e l'utilizzo delle armi è regolamentato con

⁴⁶ CEI: *Mediterraneo sia frontiera di pace, o divide il mondo*, in Agenzia Ansa, in www.ansamed.info, 21 marzo 2019.

⁴⁷ *Francesco contro le armi: "fermiamo la diffusione anche nelle nostre città"*, in *La Repubblica*, 21 aprile 2019.



criteri sicuramente più stringenti rispetto ad altri Stati, tuttavia è ben possibile leggere un collegamento con l'approvazione in Parlamento di una nuova disciplina sulla legittima difesa⁴⁸.

Un ulteriore tema su cui è tornato più volte papa Francesco nei suoi discorsi è quello della corruzione, nella forma abituale di comportamento del funzionario che piega l'esercizio dei pubblici poteri di cui dispone in cambio di vantaggi personali⁴⁹ e in una forma più ampia - e più difficile da definire - di distorsione economico-sociale, secondo la quale

“la scandalosa concentrazione della ricchezza globale è possibile a causa della connivenza di responsabili della cosa pubblica con i poteri forti. La corruzione è essa stessa anche un processo di morte: quando la vita muore, c'è corruzione”⁵⁰.

Ancora, accade a volte che le pressioni della Chiesa intervengano in ambiti molto specifici. È il caso, non isolato, della carcerazione preventiva, la quale

“quando in forma abusiva procura un anticipo della pena, previa alla condanna o come misura che si applica di fronte al sospetto più o meno fondato di un delitto commesso, costituisce un'altra forma contemporanea di pena illecita occulta, al di là di una patina di legalità. Questa situazione è particolarmente grave in alcuni Paesi e regioni del mondo, dove il numero di detenuti senza condanna supera il 50% del totale”⁵¹.

In un caso simile è difficile ipotizzare quali Stati siano i diretti destinatari del messaggio. La Repubblica italiana è di certo lontana dagli eccessi di una carcerazione preventiva utilizzata arbitrariamente, tuttavia è vero che il tema interessa anche le istituzioni statali, in un tempo dove la lentezza della giustizia è considerata un problema d'attualità.

⁴⁸ L. 26 aprile 2019, n. 36. È solo il caso di accennare che il collegamento tra l'incremento del numero di armi possedute dai cittadini e canoni più garantisti in tema di legittima difesa è chiaro ed evidente solo sotto il profilo politico, in ragione di uno di quei cortocircuiti comunicativi che semplificano ed estremizzano i termini di vicende correlate.

⁴⁹ *Anatema del Papa contro la “dea tangente”*. *La corruzione toglie dignità*, in *La Repubblica*, 8 novembre 2013; *Il Papa: “corrotti fanno male alla Chiesa. Sono l'Anticristo in mezzo a noi”*, in *La Repubblica*, 3 giugno 2013.

⁵⁰ *Il Papa: “abolire la pena di morte, l'ergastolo è come un'esecuzione. Giustizia non è vendetta”*, in *La Repubblica*, 23 ottobre 2014.

⁵¹ *Discorso del santo padre Francesco alla Delegazione dell'Associazione internazionale di diritto penale*, 23 ottobre 2014.



Un caso particolare è quello del card. Konrad Krajewki, Elemosiniere Apostolico, che l'11 maggio 2019 ha violato i sigilli posti all'impianto di alimentazione elettrica di un palazzo occupato in Roma: "si è calato nel pozzo, ha staccato i sigilli e ha riaccessato la luce. E si è preso, a nome del Vaticano, la piena responsabilità dell'azione con Prefettura e Acea"⁵². Per quanto sia compito dell'Elemosineria Apostolica "esercitare la carità verso i poveri a nome del Sommo Pontefice"⁵³ il fatto ha sollevato problemi di carattere giuridico e diplomatico⁵⁴, in quanto l'azienda di fornitura elettrica aveva sospeso l'erogazione a seguito di bollette insolute e il ripristino è avvenuto con la fisica violazione dei sigilli e non con un atto di liberalità volto a compensare i debiti e, per di più, la persona che ha fisicamente compiuto l'atto è membro della Famiglia Pontificia e dunque gode di immunità diplomatica. Nonché pone un dilemma morale sulla giustificabilità di un atto contrario alla legge⁵⁵.

3.1 - Immigrazione

Il primo ampio tema che si vuole mettere in luce è l'immigrazione. È noto che negli ultimi anni vi sia stato un flusso di persone, imponente quanto a numero, provenienti dall'Africa e dall'Asia, che desiderano stabilirsi nei Paesi dell'Europa e che, per dare compimento al loro proposito, decidono di viaggiare fino a presentarsi fisicamente nel territorio di uno degli Stati⁵⁶.

⁵² **A. DI CORI**, *Roma, l'elemosiniere del Papa toglie i sigilli al contatore della luce nel palazzo occupato*, in *La Repubblica-Roma*, 12 maggio 2019; **I. SOL**, *L'elemosiniere di papa Francesco riattiva la corrente nel palazzo occupato*, in *Avvenire*, 13 maggio 2019; **REDAZIONE**, *Il cardinale elemosiniere Krajewski riattacca la luce in un palazzo occupato a Roma*, in *La Stampa*, 12 maggio 2019.

⁵³ www.elemosineria.va.

⁵⁴ **REDAZIONE ROMA**, *L'elemosiniere e la luce nel palazzo occupato: la procura apre inchiesta per furto e danneggiamento*, in *Corriere - Roma*, 22 maggio 2019; **F. GRIGNETTI**, **M.R. TOMASELLO**, *Ora l'elemosiniere rischia un'indagine per furto di energia*, in *La Stampa*, 14 maggio 2019.

⁵⁵ Critici gli interventi di **F. BECHIS**, *Il cardinale fa uno scherzo da prete*, in www.iltempo.it, 13 maggio 2019; **R. CASCIOLI**, *Fare l'elemosina con i soldi degli altri*, in *La nuova bussola quotidiana*, 13 maggio 2019: "soltanto la buona stampa di cui gode papa Francesco e la connivenza di alcuni partiti e poteri forti con situazioni di illegalità come quella degli edifici occupati e dell'immigrazione clandestina, potrà impedire uno scontro senza precedenti".

⁵⁶ **S. SEMPLICI**, *Restano solo il cielo e i barconi*, in *L'Osservatore romano*, 6 luglio 2019, si domanda: "Esiste o no - in presenza di macroscopiche asimmetrie nella garanzia dei fondamentali diritti economici e sociali - un diritto a *forzare* la condivisione o anche semplicemente a cercare condizioni e risorse per una vita migliore, entrando con ogni



Dunque, non un'immigrazione controllata e nemmeno organizzata o supportata da Stati o da organizzazioni internazionali, ma un'immigrazione incontrollata quanto a flussi e lasciata all'iniziativa organizzativa di gruppi internazionali non altrimenti definibili se non illegali e criminali⁵⁷. L'Italia, in ragione dei confini marittimi e del suo affaccio diretto sul Mediterraneo, spazio geografico di confine tra continenti, è diventato uno dei Paesi più sottoposti al flusso migratorio, specificamente nella forma di persone che tentano - con l'appoggio delle strutture organizzative illegali di cui sopra - di attraversare con mezzi inadeguati e pericolosi il tratto di mare che separa le coste africane (in particolare quelle libiche) dalle coste italiane (compresa l'isola di Lampedusa, geograficamente la più vicina).

Dare una definizione a questo fenomeno è già - di fatto - una valutazione: che le persone in arrivo siano "migranti" oppure "clandestini" oppure "rifugiati"; che il dovere sia di "accoglienza" o che lo Stato debba provvedere prima ai cittadini italiani poveri; che siamo di fronte a un "fenomeno inevitabile", a un'„invasione“⁵⁸, a un'„emergenza“⁵⁹ umanitaria; che l'immigrazione sia una risorsa o un arricchimento per la società o che aumenti criminalità e insicurezza e così via.

Di per sé, resta vera una cosa inequivocabile: negli ultimi anni si è assistito al massiccio ingresso di cittadini non italiani nel territorio della Repubblica, bisognosi non solo e non tanto di un immediato soccorso e di una provvisoria sistemazione, ma in cerca di una prospettiva di vita e lavoro di almeno medio periodo: problema di non facile soluzione sotto tutti i profili. La Repubblica ha risposto in modo diverso a questo fenomeno: dapprima semplicemente attendendo gli sbarchi sul proprio territorio, poi agendo per organizzare operazioni marittime - di concerto con altri Stati e con organizzazioni non governative - aventi per finalità rintracciare, anche spingendosi molto vicino alle coste africane e libiche in particolare, i natanti

mezzo in altri paesi anche quando non ricorrono le condizioni richieste per lo status di rifugiato?" la domanda, retorica, nel contesto dell'articolo richiede indubbia risposta positiva.

⁵⁷ Esiste, infatti, il reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina (art. 12 d.lgs. n. 286 del 1998).

⁵⁸ C. MUTTI, *Migrazioni o invasioni?*, in *Eurasia, Rivista di studi geopolitici*, 30 novembre 2016; A. MAGNANI, *Migranti, tutti i numeri dell'„invasione“ che non c'è*, in *Il sole 24 ore*, 29 agosto 2018; G. DOTTORI, *Non sarà l'immigrazione a rilanciare l'Italia*, in *Limes*, 7/2016.

⁵⁹ Sull'„emergenza“ ha insistito oltremodo la stampa, senza flettere nemmeno per un attimo sul fatto che l'emergenza è - di per sé - una situazione eccezionale e limitata nel tempo, aspetti che i flussi di arrivo non hanno mai rappresentato.



su cui si trovavano coloro che intendevano raggiungere l'Italia e trasportandoli nei porti e nelle strutture della terraferma; in un momento ancora successivo interrompendo le azioni e ostacolando l'azione delle ONG che svolgevano per proprio conto lo stesso lavoro di trasbordo (la così detta politica dei "porti chiusi"). Un *revirement* che muove da evidenti premesse politiche opposte.

Il primo viaggio apostolico del neoeletto (13 marzo 2013) pontefice Francesco è stato proprio all'isola di Lampedusa, il 7 e 8 luglio 2013, la quale sicuramente è un territorio dell'arcidiocesi di Agrigento, ma è soprattutto il luogo simbolo dell'approdo dei viaggi di coloro che dall'Africa intendono raggiungere l'Europa. E l'intera visita del pontefice è stata interamente dedicata al problema dei migranti, volta "a risvegliare le coscienze perché ciò che è accaduto non si ripeta"⁶⁰, usando parole che "spingano a riflettere e cambiare concretamente certi atteggiamenti" e chiedendo "perdono per l'indifferenza"⁶¹.

Il 2013 è l'anno di elezione al soglio pontificio di Jorge Mario Bergoglio ed è anno di elezioni politiche in Italia, che vedono l'affermazione della coalizione di centrosinistra. Sarà necessario attendere altri mesi e un altro naufragio perché il Governo italiano, guidato da Enrico Letta, vari l'operazione "Mare nostrum" e decida di rintracciare i natanti ancor prima che giungano nelle acque territoriali italiane. Un'operazione politicamente molto discussa, secondo taluni addirittura suggerita dallo stesso pontefice⁶², di sicuro un punto decisivo nel caratterizzare le campagne

⁶⁰ Dall'omelia dell'8 luglio 2013, reperibile in w2.vatican.va/content/francesco/it/homilies/2013/documents/papa-francesco_2013708_omelia_lampedusa.html. Il riferimento era - con ogni probabilità - a precedenti naufragi (per una rassegna, *Immigrati, venti anni di naufragi e tragedie nel Canale di Sicilia*, in *La Repubblica - Palermo*, 15 aprile 2015), anche se il naufragio con il più alto numero di vittime (368) doveva ancora verificarsi (3 ottobre 2013).

⁶¹ Omelia dell'8 luglio, cit.

⁶² Secondo **M. TOSATTI**, *Quando Bergoglio telefonò a Enrico Letta, e partì l'operazione "mare nostrum". Una rivelazione*, in www.marcotosatti.it, 15 giugno 2018, "il Pontefice (da sei mesi, si era nell'ottobre 2013) telefonò all'allora Presidente del Consiglio Enrico Letta per sollecitare l'intervento dell'Italia". In una lettera ad *Avvenire* pubblicata 1 ottobre 2014 l'ex Presidente del Consiglio interveniva in difesa "dell'Italia e della missione umanitaria Mare Nostrum. Lo faccio convintamente di fronte allo straordinario impegno del nostro Paese, delle sue forze armate e dei suoi volontari che in un anno hanno evitato il ripetersi di quel dramma e ha strappato all'annegamento centinaia di vite umane. Lampedusa è anche il punto profetico dal quale è cominciato il magistero di papa Francesco, una scelta forte, che forse più forte non poteva essere" (*Intervento: Letta: perché difendo Mare Nostrum*, in *Avvenire*, 1 ottobre 2014). La notizia è stata ripresa anche da altra stampa: **M. ORLANDO**, "L'operazione Mare Nostrum sponsorizzata da papa Francesco", in *Il Giornale*, 15 giugno 2018.



elettorali seguenti, il cui unico punto indiscutibile sembra essere l'aver fatto sbarcare sul territorio italiano un alto numero di persone⁶³, mentre non vi è accordo nemmeno sul fatto che l'operazione navale in sé abbia aumentato il numero di sbarchi⁶⁴.

Ecco, dunque, che a seguito delle elezioni del 2018 - su cui si tornerà - l'affermazione di forze politiche contrarie agli sbarchi abbiano provocato reazioni di critica. Emblematico, in questo senso, il caso della "nave Diciotti". Il 16 agosto 2018 un pattugliatore della Guardia costiera fa salire a bordo 177 persone al largo di Lampedusa, il 20 agosto giunge al porto di Catania ma dal ministero dell'Interno si nega l'autorizzazione allo sbarco in mancanza di un accordo di ricollocazione dei migranti con l'Unione Europea. Dopo alcuni giorni di stallo⁶⁵ le persone sbarcate dalla nave sono state affidate all'Irlanda, all'Albania e alla CEI. Dunque, due Stati sovrani (di cui uno non membro dell'UE) e un soggetto privo di soggettività internazionale che - è stato osservato - ha agito «con sagacia dal punto di vista dell'immagine. Passa per il protagonista "buono" del gioco in questione, fingendo di accogliere presso di sé e accogliendo di fatto in Italia»⁶⁶ ma, secondo le dichiarazioni del card. Bassetti, "era scandaloso assistere senza fare qualcosa per aiutare"⁶⁷.

L'immigrazione non riguarda soltanto l'Europa geografica, ma - almeno nell'attenzione dei grandi mezzi di comunicazione - anche gli Stati Uniti rispetto alla frontiera messicana. Anche colà, alla posizione di chi intende permettere l'ingresso a tutti coloro che lo desiderano si contrappongono coloro che intendono non permettere l'ingresso indiscriminato. Parimenti, Papa Francesco si è espresso duramente contro

⁶³ Secondo i dati del ministero dell'interno, 13.267 nel 2012, 42.925 nel 2013, 170.100 nel 2014, 153.842 nel 2015, 181.436 nel 2017, 119.310 nel 2017, 13.430 nel 2018 e 1.561 dal 1/1 al 31/5/2019.

⁶⁴ **C. SARRA**, *Migranti, lo studio smentisce l'Ue: Mare nostrum incentiva gli sbarchi*, in *Il Giornale*, 9 giugno 2014; in senso opposto, *Letta: perché difendo Mare Nostrum*, cit.

⁶⁵ Che sono costati al ministro Matteo Salvini un'indagine per sequestro di persona e una richiesta, poi rigettata dal Senato, di autorizzazione a procedere avanti il Tribunale dei ministri.

⁶⁶ **S. FONTANA**, *La CEI in politica, per integrare senza evangelizzare*, in *La nuova bussola quotidiana*, 29 agosto 2018.

⁶⁷ **F. Q.**, *Migranti, 100 sbarcati dalla Diciotti a Rocca di Papa. Cei: "scandaloso assistere senza aiutare"*. *Proteste di residenti e Fdi*, in *Il fatto quotidiano*, 28 agosto 2018.



Donald Trump, da candidato⁶⁸ e da presidente⁶⁹ degli Stati Uniti per la volontà espressa, in campagna elettorale e da governante, di costruire dei muri sul confine per rendere fisicamente più complesso il passaggio della frontiera⁷⁰. È, questo, il nucleo del dibattito - altamente simbolico - sul costruire "muri" e "ponti", i primi aggettivati negativamente e i secondi positivamente; sulla ricchezza e sull'arricchimento che discenderebbe dall' „apertura"⁷¹ al multiculturalismo.

Ebbene, si crede che la posizione della Chiesa su questo punto sia oltremodo chiara, anche perché ripetuta in ogni occasione⁷²: in particolare, è volta a sostenere una delle posizioni politiche alternative, quella secondo la quale è opportuno far in modo che tutti coloro che lo desiderano e si presentano sulle coste italiane abbiano l'opportunità di trasferirsi a vivere, abitare o perlomeno a transitare sul territorio della Repubblica.

In coerenza con le premesse metodologiche sopra esposte, non spetta a chi scrive ipotizzare alternative o letture orientate delle intenzioni, soltanto si rileva che manca - e non si tratta di una svista della ricostruzione, in quanto l'assenza è assoluta - un aspetto che ci si potrebbe attendere da un'organizzazione come la Chiesa, la cui missione fondativa è metafisica (*salus animarum suprema lex*⁷³): il richiamo alla conversione o quantomeno alla necessità o all'occasione di evangelizzazione, almeno allorquando i cittadini di altri Stati che viaggiano fino allo spazio sovrano della

⁶⁸ Donald Trump's Christianity questioned by Pope Francis, in *www.bbc.com*, 18 febbraio 2016.

⁶⁹ E. WATKINS, *Pope Francis: "Those who build walls will become prisoners of the walls they put up"*, in *www.cnn.com*, 1 aprile 2019.

⁷⁰ D. AGASSO, *Francesco: i muri anti-migranti? "la paura rende pazzi"*, in *La Stampa*, 23 gennaio 2019.

⁷¹ R. BINELLI, *Papa Francesco: "L'Europa è nata dai migranti, chiudere le porte è suicida"*, in *Il Giornale*, 29 ottobre 2018. Secondo il testo dell'articolo "l'Argentina è un cocktail di ondate migratorie: i migranti hanno costruito il paese, come hanno costruito l'Europa, che non è nata così. È il frutto delle ondate migratorie". Cfr. i contributi segnalati alle note 72 e 81.

⁷² Per la quale non si contano le esortazioni fondate anche su paralleli evangelici: per tutti, Gesù "migrante" o "profugo" L. GRECI, *Papa Francesco: "Chi ha il cuore razzista si converta"*, in *Il giornale*, 6 aprile 2019: "[papa Francesco] Ha chiesto di "non avere paura dei migranti" aggiungendo: "i migranti siamo noi, Gesù è stato migrante".

⁷³ Con una delle immagini celebri di Papa Francesco, sarebbe "ospedale da campo", affascinante per certuni ma che - come spesso accade alle metafore - suggerisce anche una dimensione di precarietà, emergenza, pericolo e instabilità connaturate al curare le ferite sul campo di battaglia ma quantomeno inedite per il successore di colui che è stato chiamato Pietro, da pietra (*Tu es Petrus et super hanc petram edificabo ecclesiam meam*, Matteo 16,18).



Repubblica non siano cristiani cattolici. Non è così: l'attenzione della Chiesa - *more solito*, si stanno valutando e mettendo a sistema le esternazioni riportate dai giornali - non riguarda l'invito alla conversione, o l'accoglienza come futura integrazione nel numero dei fedeli, ma esclusivamente l'aspetto della necessità di un intervento da parte dello Stato di "apertura" dei confini e di assistenza sociale⁷⁴. Anzi, il Pontefice si è personalmente schierato con continuità a favore di un'innovazione alla disciplina della cittadinanza, in particolare con la concessione dello *ius soli*, sia quando la proposta sembrava di attualità politica sia quando era tramontata l'ipotesi di una modifica della legge⁷⁵.

Ciò che interessa maggiormente è che - sempre nei lanci giornalistici - occasioni strettamente legate al ritmo della liturgia cattolica, dunque occasioni propriamente e indiscutibilmente religiose, siano state utilizzate anche come momenti per esprimere un inequivocabile messaggio di indirizzo a un tempo sociale (per ogni cittadino singolarmente e per la società in generale) e istituzionale (come invito per le istituzioni): è il caso dell'omelia della messa di Natale⁷⁶, delle celebrazioni del triduo pasquale⁷⁷,

⁷⁴ Anzi, con un'altra celebre frase a effetto, il papa ebbe a dichiarare che "il proselitismo è una solenne sciocchezza". **E. SCALFARI**, *Papa Francesco a Scalfari: così cambierò la Chiesa. "Giovani senza lavoro, uno dei mali del mondo"*, in *Repubblica*, 1 ottobre 2013. Non interessa qui indagare né per quale ragione il termine proselitismo acquisti valore negativo, né se alla fattispecie negativa del "proselitismo" si contrapponga una fattispecie positiva (es. "evangelizzazione", "conversione" o altre). In ogni caso, il medesimo concetto è stato espresso più volte e inequivocabilmente dal Pontefice. Solo a titolo di esempio: **A. VALLE**, *Francesco: "la fede non è proselitismo"*, in *Famiglia cristiana*, 3 maggio 2018; **S. FALASCA**, *Il Papa: la via dei battezzati non è il proselitismo, ma la testimonianza*, in *Avvenire*, 31 marzo 2019; *Lo spirito del proselitismo ci fa male*, in *Osservatore romano*, 6 giugno 2019.

⁷⁵ **F. Q.**, *Ius soli, l'appello di Papa Francesco: "la cittadinanza va riconosciuta alla nascita"*, in *Il fatto quotidiano*, 21 agosto 2017; *Messaggio di Papa Francesco: "sì allo ius soli e allo ius culturae"*, in *La Repubblica*, 21 agosto 2018; **G. ALOISI**, *Adesso il "ministro" del Papa spinge per lo ius soli*, in *Il Giornale*, 25 marzo 2019 (cfr. nota 110 per le dichiarazioni della CEI).

⁷⁶ **G. GALEAZZI**, *Francesco: Natale è accogliere chi il mondo disprezza*, in *La Stampa*, 17 dicembre 2016 (in riferimento al messaggio all'Angelus); **G.G. VECCHIO**, *La messa di Natale di Papa Francesco: "nei passi di Maria e Giuseppe quelli dei migranti"*, in *Il corriere*, 24 dicembre 2017; **F. BOEZI**, *Quelle "porte aperte" del Natale di Papa Francesco*, in *Il Giornale*, 24 dicembre 2018.

⁷⁷ Il giovedì santo: **REDAZIONE**, *Il Papa: la Messa del Giovedì Santo e la Lavanda dei piedi con i profughi*, in *La Stampa*, 14 marzo 2016; **A. GUALTIERI**, *Giovedì santo, papa Francesco lava i piedi ai migranti: "fratellanza è risposta ai terroristi"*, in *La Repubblica*, 24 marzo 2016; *Papa Francesco: in cinque anni messa "in Coena Domini" e lavanda dei piedi con detenuti, disabili, migranti e rifugiati*, in *www.agensir.it*, 20 marzo 2018; **G. GAMBASSI**, *Bassetti: il problema è il lavoro che manca, non i migranti*, in *Avvenire*, 18 aprile 2019; la veglia di Risurrezione: **REDAZIONE**, *Papa Francesco alla veglia di Pasqua: "ingiustizie, tratta e migranti riflettono la*



di celebrazioni religiose specificamente dedicate⁷⁸, dell'espressa citazione nell'esortazione apostolica *Gaudete et exsultate*⁷⁹. Si tratta di un messaggio estremamente chiaro in cui accanto ad argomenti politici⁸⁰ vengono utilizzati argomenti propriamente religiosi, ad esempio l'attribuire al fondatore della Chiesa, Gesù di Nazareth, l'esperienza di essere stato profugo⁸¹.

Si è accennato al fatto che il governo italiano, nato dopo le elezioni politiche del 2018 ha adottato una politica di contrasto serrato al fenomeno degli sbarchi, cancellando le operazioni navali svolte da mezzi militari e vietando alle ONG di continuare autonomamente la medesima attività. Per ragioni di organizzazione del discorso si rimanda a un paragrafo successivo⁸², fermo restando che la pressione della Chiesa non è minimamente cambiata quanto a contenuti pro-immigrazione, anzi ha

morte di Gesù", in *www.ansa.it*, 15 aprile 2017; **A. SCARANO**, *Pasqua, il messaggio del Papa: "aprite le porte, basta muri..."*, in *Il Giornale*, 21 aprile 2019;

⁷⁸ In occasione del quinto anniversario della visita a Lampedusa, papa Francesco ha celebrato una "Santa messa per i migranti" (così letteralmente sul sito vaticano) il 6 luglio 2018 nella basilica di San Pietro, la cui omelia è reperibile in *w2.vatican.va*. Nel 2019, l'8 luglio, l'anniversario è stato di nuovo ricordato con la celebrazione di una messa nella basilica vaticana.

⁷⁹ Par. 102: «spesso si sente dire che, di fronte al relativismo e ai limiti del mondo attuale, sarebbe un tema marginale, per esempio, la situazione dei migranti. Alcuni cattolici affermano che è un tema secondario rispetto ai temi "seri" della bioetica. Che dica cose simili un politico preoccupato per i suoi successi si può comprendere, ma non un cristiano, a cui si addice solo l'atteggiamento di mettersi nei panni di quel fratello che rischia la vita per dare un futuro ai suoi figli». I "temi seri che alcuni cattolici affermano" sono nientemeno che (alcuni de) i cd. principi non negoziabili, tema caro innanzitutto a Benedetto XVI vedi **F. D'AGOSTINO**, *Quali valori sono "non negoziabili"*, in *Avvenire*, 7 dicembre 2012.

⁸⁰ Si prenda ad esempio un passaggio dell'omelia citata alla nota 78: "di fronte alle sfide migratorie di oggi, l'unica risposta sensata è quella della solidarietà e della misericordia". È evidente l'utilizzo di un linguaggio mutuato dalla politica: "le sfide" come sinonimo di "emergenza" o "problema"; la risposta "sensata" (qualificata come unica), che richiede azione da parte degli Stati e dei governi. Si nota anche l'uso di un linguaggio politico e religioso insieme: "solidarietà e misericordia" come sinonimo di "accoglienza" o "integrazione" o "multiculturalismo".

⁸¹ **P. RODARI**, *Papa Francesco: "le migrazioni arricchiscono le nostre comunità. Anche Gesù fu profugo"*, in *La Repubblica*, 17 gennaio 2019; **REDAZIONE**, *Il Papa: anche Gesù fu profugo, sua esperienza drammatica*, in *www.ansa.it*, 17 gennaio 2019; **B. CASTELLI**, *Papa Francesco: anche Gesù Bambino è stato profugo*, in *vaticannews.va*, 14 dicembre 2018; **REDAZIONE**, *"Il piccolo Gesù ci ricorda che metà dei profughi sono bambini incolpevoli"*, in *Avvenire*, 14 dicembre 2018; **E. LENZI**, *Il Papa: no al nazionalismo, accogliere i migranti*, in *Avvenire*, 2 maggio 2019.

⁸² Par. 3.3.



assunto, se possibile, toni ancor più decisi, proprio in opposizione alla politica governativa.

3.2 - Unioni civili

Il pensiero della Chiesa riguardo il matrimonio ha da sempre preso a fondamento due criteri fondamentali: che esso riguardi un uomo e una donna⁸³ e che sia un vincolo indissolubile. Lo Stato ha da lungo tempo trattato la materia matrimoniale come una propria libera scelta e, in tempi recenti, ha messo in discussione entrambi gli aspetti⁸⁴. Per la Repubblica italiana, l'indissolubilità del vincolo matrimoniale è venuta meno con la legge che ha istituito il divorzio⁸⁵ e, più di recente, si è imposto il tema della possibilità di stringere un vincolo giuridico simile al matrimonio per le coppie di fatto o pari al matrimonio per le coppie dello stesso sesso.

Semplificando i termini della questione, vi è stato un progetto di legge nel 2007, i cd. "diritti e doveri delle persone stabilmente conviventi" o DICO⁸⁶, e vi è stata l'approvazione della legge 20 maggio 2016, n. 76, Regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso e disciplina delle convivenze (cd. legge Cirinnà)⁸⁷.

⁸³ Con tutto ciò che ne discende anche scomponendo il dato con maggiore attenzione: solo un uomo e solo una donna; un *solo* uomo con una *sola* donna (e viceversa).

⁸⁴ *Rectius*, ha messo in discussione che il vincolo matrimoniale sia indissolubile e che riguardi un uomo e una donna, cioè un *uomo* con una *donna* (un uomo con un uomo, una donna con una donna), ma non ha messo in discussione la monogamia e nemmeno l'età minima (*absit iniuria verbis*, un uomo con una bambina, un bambino con una donna, ecc.).

⁸⁵ Legge n. 898 del 1970 "Disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio". Osserva che "fu invece un successo della sinistra la bocciatura, per soli tre voti di scarto, del principio di indissolubilità del matrimonio [in Costituzione], ponendosi così le premesse giuridiche per l'approvazione nel 1970 della legge", G. BRUNELLI, *La laicità italiana*, cit., p. 5. In relazione all'esito del referendum sul divorzio, la DC "dimostratasi così incapace di comprendere quanto fosse giunto in profondità il processo di secolarizzazione della società italiana, il distacco da antiche obbedienze verso le gerarchie ecclesiastiche e verso il partito dei cattolici. Il Pci, superando preoccupazioni ancora vive per un possibile turbamento del rapporto col mondo cattolico e per un rischio di divisione delle masse popolari, aveva saputo schierarsi", G. NAPOLITANO, *Dal PCI al socialismo europeo. Un'autobiografia politica*, Laterza, Bari-Roma, 2006, consultato in versione elettronica, pag. deest, capitolo "1976-1979. La prova della solidarietà democratica".

⁸⁶ Atto Senato n. 1339, 4 dicembre 2007.

⁸⁷ Sul punto i contributi della dottrina sono molteplici. *Ex multis*: G. BUFFONE, M. GATTUSO, M.M. WINKLER, *Unione civile e convivenza*, Giuffrè, Milano, 2017; A. LORENZETTI, *Le unioni civili per la prima volta in Corte*, in *Federalismi*, 19/2018; AA. VV. (a cura di A. ALBANESE), *Le nuove famiglie. Unioni civili, convivenze, famiglie ricostituite*, Pacini



Uno Stato che si proponga di istituire per legge una forma giuridica alternativa al matrimonio come lo intende la Chiesa non può che incontrare una reazione critica da parte di quest'ultima. Nel 2007, la CEI ebbe a dichiarare: "riteniamo la legalizzazione delle unioni di fatto inaccettabile sul piano di principio, pericolosa sul piano sociale ed educativo. Quale che sia l'intenzione di chi propone questa scelta, l'effetto sarebbe inevitabilmente deleterio per la famiglia. Si toglierebbe, infatti, al patto matrimoniale la sua unicità, che sola giustifica i diritti che sono propri dei coniugi e che appartengono soltanto a loro. Del resto, la storia insegna che ogni legge crea mentalità e costume. Un problema ancor più grave sarebbe rappresentato dalla legalizzazione delle unioni di persone dello stesso sesso, perché, in questo caso, si negherebbe la differenza sessuale, che è insuperabile"⁸⁸.

Un decennio più tardi, la questione si è ripresentata in termini diversi sotto il profilo propriamente giuridico e tecnico ma pressoché invariata sotto il profilo della volontà politica.

Tuttavia, la reazione della CEI è stata molto diversa. Nel frattempo, è cambiato non solo il Presidente (allora il card. Ruini) ma è cambiata la linea di confronto con le istituzioni. Non vi è traccia dell'opposizione chiara e *tranchant* che si è delineata sopra⁸⁹, fatto di non trascurabile importanza considerando che la dottrina cattolica, nel medesimo tempo, non è stata modificata.

In relazione al disegno di legge Cirinnà la CEI e il Papa si tengono lontani da dichiarazioni di aperto contrasto con la linea del Governo e della maggioranza parlamentare, di centrosinistra, al punto da restare estremamente tiepidi nel supporto a manifestazioni di piazza (*Family Day*) a favore della famiglia (cd. tradizionale)⁹⁰. Gli analisti e i giornali scorgono

Giuridica, Pisa, 2019; V. COCOZZA, *Le unioni civili tra giudice e legislatore*, in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, 2018; D.G. DALEFFE, *Le unioni civili tra persone dello stesso sesso*, Decaplus, Altavilla vicentina, 2017; B. DE FILIPPIS, *Unioni civili e contratti di convivenza*, Wolters Kluwer, Assago, 2016; M. BLASI, *La nuova regolamentazione delle unioni civili e delle convivenze*, Giappichelli, Torino, 2016; G. FERRANDO, *Matrimonio e unioni civili: un primo confronto*, in *Politica del diritto*, 1/2017, p. 43 ss.

⁸⁸ Nota del Consiglio Episcopale Permanente a riguardo della famiglia fondata sul matrimonio e di iniziative legislative in materia di unioni di fatto 28 marzo 2007.

⁸⁹ Sulla quale non è possibile ipotizzare alcunché quanto a effetti: resta il fatto che il progetto di legge sui di.co. venne abbandonato.

⁹⁰ C. MARRONI, *Unioni civili, Cei: intervenire è diritto credenti. Ma Bagnasco è prudente sul Family Day*, in *Il sole 24 ore*, 25 gennaio 2016; M. FAGGIOLI, *Il grande freddo tra Francesco, il Family Day e i vescovi*, in *Huffington post*, 31 gennaio 2016 (dove si rileva che papa Francesco abbia per due volte sottolineato all'Angelus che "nessuna condizione umana esclude



un cambiamento: «dal collateralismo nei confronti del centrodestra dell'era di Camillo Ruini alla strategia delle "mani libere" di Nunzio Galantino», con la conseguenza che "la Cei ed il cattolicesimo italiano sono in una fase di crescente irrilevanza (politica e non solo)"⁹¹. Altrove si rileva che il punto è proprio nella diversa visione partitica dei vertici dell'istituzione ecclesiastica:

«è evidente che all'interno della Conferenza Episcopale Italiana convivono oggi due anime in contrasto tra loro: quella ruiniana e quella galantiniana. [...] troppo spesso, in passato, i vescovi italiani hanno cercato di sbarrare la strada al laicismo e al relativismo, attraverso le armi della negoziazione politica dietro le quinte, piuttosto che con l'annuncio a viso aperto della fede e della morale cattolica. Per contro, la linea di monsignor Galantino vorrebbe il ritorno alla "scelta religiosa", ma questa significa l'abbandono dei "valori non negoziabili"»⁹².

La mancanza di una critica paragonabile a quella del 2007 è - secondo alcuni - dovuta anche a influenze provenienti dal Pontefice in persona, il che lascia intravedere come il dualismo tra Presidente e Segretario Generale della CEI sotto la presidenza del card. Bagnasco fosse dovuta a strategie e visioni diverse, appunto rappresentate e comunicate all'esterno da due persone diverse. Mentre la discussione in Parlamento si avvicina a conclusione e ad approvazione,

«dopo le sue dichiarazioni [di Bagnasco, "i bambini hanno il diritto di crescere con un papà e una mamma"] è accaduto un fatto, che probabilmente ha influito: l'udienza di Francesco a Bagnasco - che avviene ogni volta, prima di ogni consiglio permanente - che avrebbe dovuto tenersi venerdì è stata cancellata. Nessuna conferma ufficiale, ma è risultato chiaro come si sia trattato di un messaggio chiaro di Bergoglio, che da tempo ribadisce come i vescovi, che pure devono essere presenti sulle questioni che toccano le persone, non devono scendere nell'arena, come accaduto in modo clamoroso con il Family Day del 2007 o il referendum sulla procreazione assistita del 2005»⁹³.

dall'amore di Dio"); **C. TECCE**, *Family Day, papa Francesco zittisce il cardinal Bagnasco*, in *Il fatto quotidiano*, 20 gennaio 2016; **A. TORNIELLI**, *Family Day, il Papa fuori dalla mischia*, in *La Stampa*, 21 gennaio 2016.

⁹¹ Intervistando Luca Diotallevi così **G. GALEAZZI**, *Le unioni civili e il cambio di strategia della Cei nei confronti della politica*, in *La Stampa*, 16 febbraio 2016.

⁹² Citando Roberto de Mattei così **C. SARRA**, *Unioni civili, Cei: "la fiducia è una sconfitta per tutti"*, in *il Giornale*, 10 maggio 2016.

⁹³ **C. MARRONI**, *Unioni civili*, cit. In un'altra occasione vi sono indizi per ipotizzare una



Infine, giunge il momento dell'approvazione parlamentare di una legge che - non è possibile argomentare il contrario - non può incontrare il favore della Chiesa. Ecco, dunque, che si succedono le dichiarazioni di aperta critica⁹⁴, senza che ciò possa in alcun modo influire sul percorso parlamentare. Da cui il legittimo interrogativo:

“dopo mesi in cui la Conferenza episcopale italiana ha preferito non scendere nell'agone, ammainando bandiere e striscioni, disattendendo i raduni di piazza e sfoggiando un inedito (a queste latitudini) *soft power*, Galantino insorge ora che non c'è più nulla da fare e il testo Cirinnà diverrà legge dello Stato. Viene da domandarsi quale fosse la strategia della Cei, che aveva scelto di dialogare con il governo”⁹⁵.

La domanda è interessante anche ai fini del presente studio, cui interessa individuare meccanismi e rapporti reciproci e si rimanda al prosieguo per ulteriori osservazioni: qui basti osservare l'esistenza di una strategia in rapporto alla maggioranza e al Governo.

Pur nella impossibilità di offrire risposte certe, si pone una domanda: la strategia appena accennata ha forse a che fare con una frase di papa Francesco divenuta celebre? Il riferimento va all'intervista concessa sul volo di ritorno dal viaggio in Brasile, sintetizzata nel “chi sono io per giudicare?” [una persona gay che cerca il Signore e ha buona volontà]⁹⁶, diventata punto

contrapposizione tra il Pontefice e il Presidente della CEI. **F.A. GRANA**, *Assemblea Cei, sfida tra il Papa e Bagnasco. Il Cardinale non rinuncia al discorso*, in *Il fatto quotidiano*, 18 maggio 2014. Il fatto era questo: il discorso d'apertura dell'Assemblea generale sarebbe stato tenuto per la prima volta dal Pontefice in persona e non dal Presidente, il card. Bagnasco decise di tenere a sua volta un intervento in apertura dei lavori del secondo giorno, interpretato dagli osservatori come una “sfida”.

⁹⁴ In particolare **L. ACCATTOLI**, *La Cei: “Unioni civili: giusto dare risposte, ma le adozioni siano fuori”*, in *Il corriere*, 13 gennaio 2016, in cui il segretario mons. Galantino definisce il ddl Cirinnà in prossimità di approvazione come “un testo che è la somma di più egoismi piuttosto che essere una composizione democratica in vista del bene comune” che “rischia di stravolgere la realtà”, “frutto del prevalere di una lobby sull'altra”. *Unioni civili, mons. Galantino: “no a ideologia. Realtà famiglia non sia annacquata”*, in *tv2000.it*, 9 gennaio 2016; **A. BENIGNETTI**, *Unioni civili, Galantino: “il governo dia risposte. Ma non con la Cirinnà”*, in *Il Giornale*, 13 gennaio 2016. Si segnala una presa di posizione antecedente: **REDAZIONE ONLINE**, *Unioni civili, la Cei all'attacco “il testo è una forzatura ideologica”*, in *corriere.it*, 27 marzo 2015 (peraltro in concomitanza con la prima approvazione del testo in commissione Giustizia al Senato).

⁹⁵ **REDAZIONE**, *Unioni civili, Galantino e la Cei fuori tempo massimo*, in *il Foglio*, 10 maggio 2016.

⁹⁶ Letteralmente, in risposta a una domanda sulla lobby gay nella Chiesa: “se una persona è gay e cerca il Signore e ha buona volontà, chi sono io per giudicarla?” per tutti, **G.G. VECCHI**, *Il Papa: “Chi sono io per giudicare un gay?”*, in *Il corriere*, 29 luglio 2013;



di riferimento di una certa concezione del “discernimento”, ovvero della decisione caso per caso, più volte auspicata dal Pontefice⁹⁷. La posizione meno dura della CEI, dunque, potrebbe essere un riflesso più o meno diretto delle esternazioni pontificie⁹⁸.

Collegata al tema della famiglia è un avvenimento successivo all’approvazione sulle unioni civili, cioè l’organizzazione del Congresso mondiale delle famiglie a Verona (29-31 marzo 2019), espressione di posizioni “tradizionali” sulla famiglia cd. naturale, e puntualmente balzato all’attenzione della stampa per le polemiche suscitate⁹⁹, anche a livello dei partiti politici¹⁰⁰. Nonostante vi sarebbero i presupposti per un sostegno da parte della Chiesa in virtù dei comuni interessi valoriali, tale sostegno non è arrivato né in forma di partecipazione attiva, con interventi, né in forma di appoggio mediatico: il Segretario di Stato si è detto d’accordo sulla sostanza ma non sulle modalità¹⁰¹, segnando una distinzione ripresa anche

⁹⁷ **S. MASSIRONI**, *Chi sono io per giudicare*, in *L’osservatore romano*, 6 settembre 2016. La frase è anche il titolo di un volume del 2016 che ha raccolto “interventi del Pontefice su perdono, grazia, giudizio, omosessualità, divorziati risposati”: **REDAZIONE**, “*Chi sono io per giudicare?*”, in *La Stampa*, 13 settembre 2016.

⁹⁸ Ancora: «una volta una persona, in maniera provocatoria, mi chiese se approvavo l’omosessualità. Io allora le risposi con un’altra domanda: “dimmi: Dio, quando guarda a una persona omosessuale, ne approva l’esistenza con affetto o la respinge condannandola?”. Bisogna sempre considerare la persona» intervista a padre A. Spadaro del 19 agosto 2013 (testo integrale in *w2.vatican.va*). Dal punto di vista strettamente logico, si nota l’espedito retorico utilizzato per, di fatto, non rispondere. Infatti, la domanda (sia pur provocatoria) era la seguente: il papa approva l’omosessualità? La risposta (in forma di domanda) è Dio approva la persona omosessuale? Evidente il doppio scarto sul soggetto (il papa-Dio) e sull’oggetto (l’omosessualità-la persona omosessuale).

⁹⁹ **G. BARONCINI**, *Verona, al via il Congresso delle Famiglie. Scontro sulla legge sull’aborto*, in *Il Giornale*, 29 marzo 2019; **D. LESSI**, *Via al Congresso delle famiglie e delle polemiche. Verona blindata. Il vescovo: l’aborto è un delitto*, in *La Stampa*, 29 marzo 2019; **M.N. DE LUCA**, *Verona, via tra le polemiche al Congresso Mondiale delle famiglie. Gandolfini: “aborto omicidio, la legge 194 non aiuta”*, in *La Repubblica*, 29 marzo 2019; **S. BAUDOCCO**, *Congresso famiglie, a Verona cala il sipario sulla tre giorni pro life tra polemiche, rivendicazioni e proteste*, in *Il fatto quotidiano*, 1 aprile 2019.

¹⁰⁰ Sia a livello generale *Congresso delle famiglie a Verona, l’appello di 200 accademici contro il patrocinio di Palazzo Chigi. E gli organizzatori si arrendono*, in *La Repubblica*, 22 marzo 2019 sia a livello dei partiti della coalizione di governo, con la partecipazione del leader della Lega, dei ministri Fontana (Famiglia) e Bussetti (Istruzione) e la critica del leader del Movimento 5 stelle, per tutti, **F. VALENTI**, *Lo show di Salvini al Congresso delle Famiglie. E la dura replica di Di Maio*, in *www.agi.it*, 31 marzo 2019.

¹⁰¹ **L. MOIA**, *Parolin: famiglia, d’accordo nella sostanza non sulle modalità*, in *Avvenire*, 19 marzo 2019; **F. Q.**, *Congresso famiglie Verona, cardinale Parolin: “Siamo d’accordo solo sulla sostanza”*, in *Il fatto quotidiano*, 19 marzo 2019;



dalla CEI¹⁰² che è stata interpretata come un segnale di divisione, o quantomeno di frizione, tra gerarchia e fedeli¹⁰³.

3.3 - Le elezioni politiche del 2018 e il governo Conte

Le elezioni del 4 marzo 2018 consegnano al Paese un Parlamento senza una chiara maggioranza politica che faccia seguito allo schieramento politico, tripartito, che si era presentato alle elezioni, ovvero: il centrodestra, con la Lega come primo partito; il centrosinistra, con il Partito Democratico, e quello che si era dimostrato il partito singolo più votato, il Movimento 5 stelle. Dopo vicissitudini istituzionali articolate che non è il caso di riportare, presta giuramento un esecutivo guidato da Giuseppe Conte, sostenuto da due partiti che si erano presentati del tutto separati e opposti alle elezioni: la Lega e il Movimento 5 stelle.

Rispetto al precedente governo Gentiloni, retto da una maggioranza di centrosinistra ereditata dalle elezioni del 2013, i temi della campagna elettorale sono stati caratterizzati da una netta polarizzazione e opposizione alle politiche sostenute dalla maggioranza dal 2013 al 2018, su tutti in tema di politica economica e di politica migratoria.

Innanzitutto, il cardinale Segretario di Stato vaticano nell'immediatezza delle elezioni - ben prima che si vada a formare il governo Conte - rilascia la dichiarazione che segue, la quale merita di essere riportata per intero:

“la Santa Sede sa che deve lavorare nelle condizioni che si presentano. Noi non possiamo avere la società che vorremmo, non possiamo avere le condizioni che vorremmo avere. Quindi credo che, anche in questa situazione, la Santa Sede continuerà la sua opera di educazione, che richiede molto tempo”, e ancora “importante è riuscire ad educare la popolazione a passare da un atteggiamento negativo ad un atteggiamento più positivo nei confronti dei migranti”¹⁰⁴.

¹⁰² *Famiglia: card. Bassetti (Cei), “realtà fondamentale che deve vederci uniti”*. Non sia terreno di “scontro”, in *agensir.it*, 22 marzo 2019; **M. MATZUZZI**, *La risposta dei vescovi al Congresso mondiale delle famiglie*, in *Il Foglio*, 1 aprile 2019

¹⁰³ **A. SASSONE**, *Famiglia, la Cei dopo il Congresso a Verona: perfino su questa ci dividiamo*, in *affaritaliani.it*, 1 aprile 2019; **R. CASCIOLI**, *Il tema della famiglia non è più un tabù. Ma la Chiesa si divide e la Cei flirta con il Pd*, in *Il Giornale*, 7 aprile 2019; **F. BOEZI**, *Così la Chiesa si sta spaccando sul Congresso delle famiglie*, in *Il Giornale*, 20 marzo 2019; **M. TARQUINIO**, *Il congresso di Verona “per” la famiglia rischia una polemica inutilità*, in *Avvenire*, 24 marzo 2019.

¹⁰⁴ *Concordi sulle esatte parole utilizzate tutte le fonti giornalistiche: Elezioni: card. Parolin (Santa Sede), “continueremo ad educare popolazione a visione positiva migrazioni”*, in *www.agensir.it*, 6 marzo 2018; **A. BEGIGNETTI**, *Elezioni, il Vaticano: “continueremo ad*



I punti di interesse sono molteplici. Innanzitutto, sotto il profilo metodologico viene confermato - e proprio nelle parole del Segretario di Stato - la volontà che non si può che definire propagandistica da parte della Chiesa, oltretutto senza distinzione tra Santa Sede e CEI. Riconoscere un ruolo "educativo" a un'istituzione che, per il diritto internazionale, è esterna alla Repubblica è quantomeno degno di attenzione (si tornerà sul punto). In secondo luogo, e scendendo nel merito, è piuttosto evidente che la Santa Sede nelle parole citate non ha espresso alcun apprezzamento per i risultati elettorali¹⁰⁵. Ancora nel merito, sorprende che si parli esplicitamente di "atteggiamento" e di "positività", problema che riguarda - pur in piena epoca di post-verità - non tanto la realtà dei fatti quanto la sua percezione. Quasi a invocare una propaganda più efficace davanti a un quadro politico sfavorevole, quello già ben delineato di aperto e incontrastato favore del fenomeno migratorio. Dunque, un giudizio secco e perentorio (e ben poco diplomatico, pur provenendo da un esponente governativo di uno Stato estero) non solo sui risultati elettorali ma anche un impegno successivo a modificarli per il futuro o quantomeno a volerli modificare.

Nel merito, ancora prima della formazione del governo Conte, il Segretario della CEI ha espresso un parere sul programma del futuro esecutivo, il quale "non può ignorare i dati sulla disoccupazione che riguardano i giovani ma anche gli adulti [...] se non si comincia dagli ultimi e dalla famiglia, la vedo dura"¹⁰⁶.

Una volta che il gabinetto Conte ebbe ottenuta la fiducia parlamentare, la CEI si è assunta spontaneamente un compito di opposizione, almeno a giudicare dalle dichiarazioni del Presidente al termine della Assemblea generale dei vescovi del 2018:

"facciamo i nostri auguri al nuovo Governo. Saremo molto vigilanti nei confronti di chi assume una così alta magistratura. [...] Quello che sarà

educare contro la paura dei migranti", in Il Giornale, 6 marzo 2018.

¹⁰⁵ Problema che si è ripresentato identico al momento delle elezioni europee del 26 maggio 2019: *Il cardinale Parolin: Aperti al dialogo con Salvini. Ma stop ad abusi su simboli religiosi*", in *La Repubblica*, 29 maggio 2019; **I. SCARAMUZZI**, *Parolin: dialoghiamo con tutti, perché non con Salvini?*, in *La Stampa*, 29 maggio 2019; **A. MONDA**, *Un malinteso senso della libertà*, in *L'Osservatore romano*, 27 maggio 2019; su cui **F.A. GRANA**, *Elezioni europee 2019, il direttore dell'Osservatore Romano: "La paura rende pazzi e spezza i legami"*, in *Il fatto quotidiano*, 27 maggio 2019.

¹⁰⁶ Così mons. Galantino alla trasmissione Stanze vaticane su tgcom24, ripreso da: **REDAZIONE**, *Governo, appello dei vescovi. Galantino: "il lavoro sia tra le priorità"*, in *www.ansa.it*, 25 marzo 2018.



buono lo apprezzeremo, per quello che eventualmente va contro la persona, la famiglia, i migranti saremo coscienza critica. Senza collateralismi. Abbiamo paletti fermi che sono irrinunciabili: la persona, la Costituzione, la scelta chiara per la democrazia e per l'Europa"¹⁰⁷.

Una posizione chiara che offre due spunti di riflessione: innanzitutto l'opposizione al governo "gialloverde" è chiara e netta ancor prima che questo inizi a lavorare, mentre le vicende sopra ricostruite delle unioni civili mostrano la volontà di tessere un dialogo con una maggioranza di centrosinistra anche nel momento in cui si apprestava ad approvare una legge in aperto contrasto con la dottrina cattolica¹⁰⁸. In secondo luogo, la scelta dei punti fermi espressamente definiti "irrinunciabili" è significativa per l'assenza di riferimenti religiosi o strettamente di ispirazione cattolica¹⁰⁹, lasciando intendere un'interlocuzione che sposa non solo il linguaggio ma anche i presupposti su cui si muovono i partiti politici e le istituzioni della Repubblica.

Ancora nei riguardi dell'esecutivo Conte, la CEI ha avuto modo di esprimersi criticamente nei confronti della manovra economica¹¹⁰, dell'aumento dell'Ires¹¹¹ e sulla situazione politica europea¹¹². Un cattivo rapporto con le forze politiche che si è andato acuendo: all'inizio del 2019 è stato notato che

"I rapporti tra governo e Cei non sono stati (quasi) mai così tesi. Con la Lega il dialogo è praticamente al lumicino [...] Anche con il M5S non

¹⁰⁷ **A. VALLE**, *Chiesa e politica, parla Bassetti: "vigileremo sul nuovo Governo"*, in *www.famigliacristiana.it*, 24 maggio 2018.

¹⁰⁸ Al punto che, senza sorpresa, la stampa straniera ha osservato come il Papa si collochi all'opposizione rispetto al governo italiano: **F. DE VILLASMUNDO**, *Le pape François contre le gouvernement italien*, in *www.medias-presse.info*, 8 giugno 2018; **C. HARLAN, S. PITRELLI**, *The loudest opponent of Italy's new anti-migrant policy? The Catholic Church*, in *The Washington Post*, 27 giugno 2018.

¹⁰⁹ Ribadendo che non spetta a chi scrive individuare alternative, si pone, a titolo meramente esemplificativo: la salvezza delle anime, la regalità sociale di Gesù Cristo, l'evangelizzazione dei popoli, i principi non negoziabili.

¹¹⁰ Il Card. Bassetti all'Assemblea generale. **R. BINELLI**, *Cei: "Se si sbagliano i conti non c'è una banca di riserva che ci salverà"*, in *Il Giornale*, 12 novembre 2018. Nel testo dell'articolo si precisa che l'intervento è a tutto campo, su giovani, anziani, scuola, sanità e migranti "per i quali torniamo a chiedere un ripensamento della legge di cittadinanza", cfr. nota 75.

¹¹¹ **F. GRILLI**, *La Cei adesso attacca Salvini: "L'Ires? Se la prenda con noi ..."*, in *Il Giornale*, 27 dicembre 2018.

¹¹² **M. FERRARESE**, *La Cei tifa Ue e migranti: "in Europa un vento xenofobo"*, in *Il Giornale*, 30 novembre 2018, in un intervento del card. Bassetti al convegno "la nostra Europa".



va meglio. Alla festa della Gendarmeria vaticana il ministro dell'Interno non si è presentato e la sua assenza è stata notata"¹¹³.

Il dissenso è unificato, al punto che paiono non esservi differenze sostanziali tra la posizione delle istituzioni vaticane e quelle della CEI.

Un punto politico estremamente importante si dimostra essere proprio quello dell'immigrazione, con la ormai dimostrata posizione immigrazionista della Chiesa e la posizione opposta della Lega e del ministero dell'interno con a capo Matteo Salvini. Significativamente, un evento strettamente religioso come la Via Crucis del Venerdì Santo, guidata annualmente dal pontefice nella cornice del Colosseo e trasmessa dalla televisione di Stato¹¹⁴ ha assunto una colorazione di forte critica alla politica del Governo per tramite delle meditazioni preparate come commento alla Via Crucis stessa, critica sulla quale concorda la stampa indipendentemente dall'orientamento politico¹¹⁵. Il tutto in un'ottica che sicuramente va oltre la situazione politica italiana¹¹⁶ ma che, nel caso di specie, si inserisce senza ombra di dubbio nella dialettica politica, peraltro a un mese dalle elezioni del Parlamento europeo, dunque in piena campagna elettorale.

¹¹³ **B. DALL'ORTO**, *Il "nulla osta" del Papa alla Cei: la Chiesa si schiera contro il governo*, in *Il Giornale*, 16 gennaio 2019.

¹¹⁴ Venerdì 19 aprile 2019.

¹¹⁵ **T. MONTESANO**, *Papa Francesco, operazione-Pasqua contro Matteo Salvini: immigrati, l'ultima interferenza*, in *www.liberoquotidiano.it*, 18 aprile 2019; **P. RODARI**, *Il Papa: "Porte chiuse a migranti per cuori blindati da calcoli politici"*, in *La Repubblica*, 19 aprile 2019; **M. MATZUZZI**, *La Via Crucis sociologica del Venerdì Santo*, in *Il Foglio*, 19 aprile 2019. Il testo delle meditazioni si trova sul sito ufficiale del Vaticano ed è - oggettivamente - percorso dal costante riferimento ai migranti (il numero romano è riferito alle XIV stazioni della Via Crucis): migranti "costretti a vivere nelle baracche ai margini della nostra società" (II), "comprati e venduti come schiavi" (XI), la cui "situazione sociale, economia e politica [...] ci interroga e ci scuote" (VIII), che "agonizzano [...] nel] le navi a cui viene rifiutato un porto sicuro" (XII), "bambini [...] sfruttati nelle miniere, nei campi, nella pesca, venduti e comperati [...] da molti, cristiani compresi" (VI), storie spesso declinate al femminile, in generale "donne immigrate prive di documenti" (V), "ragazze, costrette sulle strade da gruppi di trafficanti" (IX), "troppe mamme che hanno lasciato partire le loro giovani figlie verso l'Europa" (IV) o con esempi tratti dalla cronaca "tre africane" ustionate (III), "ventisei giovani nigeriane inghiottite dalle onde" (XIII) la "giovane Tina, uccisa barbaramente" (III), la "piccola Favour" sopravvissuta ma orfana (Conclusioni) rimarcando che "di fronte a queste morti non ci sono risposte. Ci sono, però, responsabilità" (XIV) per "ricordare e ringraziare coloro che con ruoli diversi, in questi ultimi mesi, hanno rischiato la loro stessa vita, particolarmente nel Mar Mediterraneo per salvare quella di tante famiglie" (X).

¹¹⁶ **P. RODARI**, *Il Papa a Panama: "i migranti sono i cristi di oggi, assurdo identificarli come male sociale"*, in *La Repubblica*, 26 gennaio 2019.



Per quanto la contrapposizione abbia addirittura assunto toni personalistici tra certi mezzi di comunicazione di ispirazione cattolica e Matteo Salvini¹¹⁷, o addirittura tra questi e papa Francesco¹¹⁸, il problema è essenzialmente politico, ovvero “qualcuno ha fatto i conti che la base cattolica è più vicina alle idee del nuovo leghismo sovranista che non alle indicazioni dei sacerdoti nelle parrocchie”¹¹⁹.

3.4 - Ambientalismo

Un ulteriore punto di pressione si può rintracciare nella questione ambientale, da diversi decenni oggetto di una vasta opera di sensibilizzazione dell'opinione pubblica. Papa Francesco ha avuto occasione di schierarsi contro l'inquinamento¹²⁰, in quanto espressione di un modello di sviluppo economico che ha impatto sulla società e, secondo la visione di cui è portatore, sfavorisce i poveri¹²¹. Un'occasione importante per dare sistematicità all'intervento sul tema della tutela dell'ambiente è stata l'enciclica *Laudato si'*¹²², commentata anche da parte della dottrina¹²³, e interpretata come “una svolta decisa verso la sostenibilità a livello di singoli e comunità, a partire dalle parrocchie e le istituzioni diocesane (compreso

¹¹⁷ Scontro Famiglia Cristiana-Salvini “vade retro in copertina”, in *ansa.it*, 26 luglio 2018

¹¹⁸ Papa Francesco, *retroscena-vaticano: “perché non voglio stringere la mano a Salvini”*, le mosse contro la Lega, in *Libero*, 17 maggio 2019; **F.Q.**, *Papa Francesco: “la politica non semina odio”*. Su Salvini: “Mai chiesto incontro”. E promuove Conte: “uomo intelligente”, in *Il fatto quotidiano*, 2 giugno 2019; *Salvini conferma: non ho mai richiesto di incontrare papa Francesco*, in *Avvenire*, 4 giugno 2019.

¹¹⁹ **S. MAGNI**, *Salvini si presenta come il nuovo leader cattolico*, in *La nuova bussola quotidiana*, 19 maggio 2019. Ma vedi, anche, molto prima, in relazione allo scollamento tra la base cattolica e la gerarchia, **G. DELLA FRATTINA**, *Il papa che fa politica e la rabbia dei cattolici*, in *Il Giornale*, 24 agosto 2017.

¹²⁰ *Il Papa alle “Big Oil”: stop inquinamento, emissioni CO2 preoccupanti*, in *tg24.sky.it*, 9 giugno 2018; **S. CERNUZIO**, *Il Papa: impegnarsi a difendere l'ambiente o ai giovani lasceremo deserti e sporcizia*, in *La Stampa*, 6 luglio 2018.

¹²¹ *Papa Francesco: una conversione ecologica che risponda al grido dei poveri*, in *Avvenire*, 8 marzo 2019.

¹²² Enciclica di Papa Francesco del 24 maggio 2015.

¹²³ Solo a titolo ricognitivo: **R. MIGUEZ NUNEZ**, *La vocazione giuridica di un'enciclica ecologica: note civilistiche a proposito della Laudato si'*, in *Politica del diritto*, 2/2017, p. 267 ss.; **M. SEMERARO, G. GILI**, *L'ecologia della comunicazione e dei media nell'Enciclica Laudato si'*, in *Problemi dell'informazione*, 2/2016, p. 253 ss.; **G. PELLEGRINO**, *Laudato si': la rilevanza politica e le tensioni teoriche di un'enciclica*, in *Il Mulino*, 5/2015, p. 936 ss.; **S. MORANDINI**, *Per la cura della casa comune. Un'Enciclica che guarda a Parigi?*, in *Equilibri*, 2/2015, p. 239 ss.



un disinvestimento dai combustibili fossili”¹²⁴. In tale documento, il Pontefice mette in campo una visione insieme sociale e religiosa che, partendo dall’analisi dello stato delle cose, propone un cambiamento che viene definito

“conversione ecologica”¹²⁵: “la crisi ecologica è un appello a una profonda conversione interiore. Tuttavia dobbiamo anche riconoscere che alcuni cristiani impegnati e dediti alla preghiera, con il pretesto del realismo e della pragmaticità, spesso si fanno beffe delle preoccupazioni per l’ambiente. Altri sono passivi, non si decidono a cambiare le proprie abitudini e diventano incoerenti. Manca loro dunque una *conversione ecologica*, che comporta il lasciar emergere tutte le conseguenze dell’incontro con Gesù nelle relazioni con il mondo che li circonda”¹²⁶.

È forte il richiamo alla tutela dell’ambiente a partire da un cambiamento personale, nel medesimo solco dell’opera di sensibilizzazione compiuta da altri e con altri mezzi comunicativi, a livello personale e collettivo, poiché “la conversione ecologica che si chiede per creare un dinamismo di cambiamento duraturo è anche una conversione comunitaria”¹²⁷.

Dunque, un’enciclica “verde” che ha permesso a Papa Francesco di incontrare attivisti nel campo dell’ambiente condividendone i progetti¹²⁸.

3.5 - Le elezioni europee del 2019 e l’europeismo

Il dibattito politico nella primavera del 2019 è stato concentrato sul rinnovo del Parlamento europeo (elezioni del 26 maggio). Poco più di un anno dopo le elezioni politiche, di nuovo una estesa campagna elettorale nazionale, peraltro senza che l’inedita maggioranza che continuava a sostenere il governo Conte comportasse alcuna novità negli schieramenti contrapposti sul fronte elettorale, ovvero la tripartizione tra centro-destra, centro-sinistra e il Movimento 5 stelle, partito non coalizzato.

¹²⁴ **M.T. PONTARA PEDERIVA**, *Vescovi e ambiente: non aspettiamo di invertire la rotta*, in *La Stampa*, 5 settembre 2017, a commento dell’incontro delle conferenze episcopali di tutta Europa.

¹²⁵ **A. TORNIELLI**, *L’enciclica di Francesco: “la terra è ferita, serve una conversione ecologica”*, in *La Stampa*, 19 giugno 2015; *Conversione ecologica*, in *Osservatore romano*, 7 marzo 2018.

¹²⁶ Enciclica *Laudato si’*, 216.

¹²⁷ Enciclica *Laudato si’*, 219.

¹²⁸ **M. ANSALDO**, *Papa Francesco, L’Enciclica “verde”: “salvate il Pianeta dall’uomo”*, in *La Repubblica*, 16 giugno 2015; **F. Q.**, *Papa Francesco incontra Greta Thunberg: “grazie per aver difeso il clima”. “vai avanti così”*, in *Il fatto quotidiano*, 17 aprile 2019.



Si è già descritta nelle pagine che precedono la posizione della Chiesa, di forte contrarietà - o di vera e propria opposizione¹²⁹ - alle politiche governative, e bisogna aggiungere che nei primi mesi del nuovo anno quella posizione non registrò alcuna variazione¹³⁰. La Chiesa resta particolarmente contraria alle politiche migratorie (cioè di contrasto al fenomeno migratorio) del governo, espresse particolarmente dalla Lega¹³¹.

Si è già accennato alle celebrazioni della Pasqua 2019, a poco più di un mese dalle elezioni. Il *casus belli*¹³² è offerto da un comizio di Matteo Salvini a Milano, in piazza del Duomo, pochi giorni prima dell'appuntamento elettorale, in chiusura del quale il leader leghista e Vicepresidente del Consiglio dichiarò di affidarsi ai santi patroni d'Europa, affidando a loro "il destino, il futuro, la pace e la prosperità dei nostri popoli", aggiungendo di affidare "personalmente l'Italia, la mia e la vostra vita al Cuore Immacolato di Maria". Nel pronunciare tali parole, estrasse di tasca una corona del rosario.

Il Segretario di Stato vaticano ebbe a dichiarare che "io credo che la politica partitica divida, Dio invece è di tutti [...] invocare Dio per se stessi è sempre molto pericoloso"¹³³, mentre il Presidente della CEI si schierò contro i "richiami esteriori ai simboli della fede"¹³⁴. Peraltro, non si legge

¹²⁹ **D. PARDO**, *E il Papa andò all'opposizione*, in *L'Espresso*, 30 agosto 2018; **C. TECCE**, *Il Papa è la vera opposizione a Matteo Salvini*, in *Il fatto quotidiano*, 10 maggio 2019.

¹³⁰ **G. NEVE**, *Migranti, la Cei attacca i politici: "scaricate il malcontento degli italiani su di loro"*, in *Il Giornale*, 14 gennaio 2019; **B. DALL'ORTO**, *Il "nulla osta" del Papa alla Cei: la Chiesa si schiera contro il governo*, in *Il Giornale*, 16 gennaio 2019; addirittura ventilando l'ipotesi di un impegno politico più diretto, se non più deciso: **G. ALOISI**, *Adesso i vescovi scendono in campo per un partito "antiSalvini"*, in *Il Giornale*, 5 novembre 2018.

¹³¹ Si registra anche il caso di una raccolta di una "lettera ai Vescovi italiani sul razzismo dilagante", supportata da una raccolta di firme che parte dalla convinzione che "cresce sempre di più una cultura con marcati elementi di rifiuto, paura degli stranieri, razzismo, xenofobia; cultura avallata e diffusa persino da rappresentanti di istituzioni" che chiede di "annunciare, con i mezzi di cui disponiamo, che la dignità degli immigrati, dei poveri e degli ultimi per noi è sacrosanta perché con essi il Cristo si identifica e, al tempo stesso, essa è cardine della nostra comunità civile che deve crescere in tutte le forme di "solidarietà politica, economica e sociale" (art. 2 della Costituzione)". La petizione esprime bene il carattere insieme civile e religioso di una certa visione dell'impegno della Chiesa in politica, anche attraverso l'utilizzo di linguaggio costituzionale e confessionale insieme.

¹³² Il caso non costituisce una prima volta assoluta: **M. POLITI**, *Elezioni 2018, stavolta il Vaticano non si schiera. Ma c'è chi usa il rosario come arma elettorale*, in *Il fatto quotidiano*, 28 febbraio 2018.

¹³³ **G. NEVE**, *La Chiesa contro Salvini: "Dio è di tutti, invocarlo per sé è pericoloso"*, in *Il Giornale*, 19 maggio 2019.

¹³⁴ **P. RODARI**, *Cei, Bassetti: "Basta richiami esteriori ai simboli della fede. E ci sono troppi*



traccia di una contrapposizione tra un richiamo “esteriore” e un richiamo “interno”¹³⁵, ma una semplice condanna¹³⁶ di quello che viene considerato un uso strumentale del fattore religioso¹³⁷. Una critica prevedibile, ma che giunge dalla parte che, almeno secondo più risalente magistero, sostiene essere dovere specifico dovere dei “capi delle nazioni di prestare pubblica testimonianza di riverenza e obbedienza all’impero di Cristo insieme coi loro popoli”¹³⁸.

Non sorprende, dunque, che anche a seguito di queste polemiche risulti un chiaro schieramento della Chiesa sul piano partitico in occasione delle elezioni europee¹³⁹.

Nel contempo, il tema dell’Unione europea impegna per sé stesso il dibattito, anche in funzione della (temuta o sperata) affermazione dei partiti euroscettici. “Noi siamo per l’Europa [...] ma per un’Europa unita, non per gli interessi di qualcuno o dei gruppi. Un’Europa costruita su un’antropologia che viene con chiarezza dalla nostra visione cristiana”,

pregiudizi sul terzo settore”, il La Repubblica, 21 maggio 2019 nel momento in cui si ipotizzava una tassa sul terzo settore

¹³⁵ **A. ZAMBRANO**, *Salvini? Come Scalfaro e Casini. Ora però sia coerente*, in *La nuova bussola quotidiana*, 21 maggio 2019 in cui si parla di “un bel gesto di fede, il problema semmai è l’incoerenza di proclamarsi due ore dopo indisponibile a modificare la legge sull’aborto”.

¹³⁶ Per una rassegna puntuale delle prese di posizione dei mezzi di comunicazione (Famiglia cristiana, Avvenire) e delle personalità cattoliche (card. Parolin, p. Antonio Spadaro, Enzo Bianchi, card. Bagnasco, mons. Marcello Semeraro, mons. Bruno Forte, mons. Domenico Mogavero) che hanno espresso “reazioni ferme e durissime”, **P. NARDI**, *Salvini e il Rosario, reazioni durissime*, in *chiesadimilano.it*, 20 maggio 2019.

¹³⁷ **L. ACCATTOLI**, *Salvini e il rosario, le critiche dei cattolici: “no all’uso per scopi politici”*, in *Il corriere*, 19 maggio 2019; **R. FERRAZZA**, *Salvini e il rosario, critiche dal mondo cattolico*, in *Il sole 24 ore*, 19 maggio 2019; *Salvini e il rosario, condanna dei cattolici*, in *adnkronos.com*, 19 maggio 2019; **M.R. TOMASELLO**, *Il Vaticano richiama Salvini per il rosario*, in *La Stampa*, 20 maggio 2019; **D. RE**, *Salvini brandisce il rosario durante il comizio e ribadisce: porti chiusi*, in *Avvenire*, 18 maggio 2019.

¹³⁸ Enciclica *Quas primas*, citata alla nota 28.

¹³⁹ *Cei: “votate tutti tranne Salvini”*, in *Il fatto quotidiano*, 22 maggio 2019.



sostiene il Presidente della CEI¹⁴⁰, che invita ad andare a votare¹⁴¹ e si schiera contro i partiti cd. sovranisti¹⁴².

4 - Declinazioni giuridiche nell'analisi dell'art. 7, primo comma, Cost.

Giunti a questo punto, il quadro delle pressioni Chiesa-Stato risulta sufficientemente delineato e chiaro nelle sue linee di tendenza. Vi è da notare che, perlomeno con riguardo agli anni più vicini al momento in cui si scrive, tali insistenti pressioni non abbiano ottenuto l'effetto (presumibilmente) desiderato¹⁴³. Si dovrebbe aggiungere che l'effetto

¹⁴⁰ Europa: card. Bassetti "non ci scontriamo con nessuno, ma nessuno potrà mai impedire di avere un'antropologia da cui partire", in *www.agensir.it*, 23 maggio 2019. Si segnala come precedente una posizione altrettanto favorevole all'Unione europea del predecessore, card. Bagnasco: **M.M. NICOLAIS**, *Cei: serve un di più di Europa*, in *www.lavocedelpopolo.it*, 27 settembre 2016.

¹⁴¹ **F. GIAN SOLDATI**, *Sos della Cei agli elettori cattolici: non disertate le urne e pensate al bene dell'Europa e dell'Italia*, in *Il Messaggero*, 21 maggio 2019.

¹⁴² **S. CERNUZIO**, *Il Papa in dialogo con la Cei, preoccupano nazionalismi e l'Europa della paura*, in *La Stampa*, 21 maggio 2019; **C. MARRONI**, *Bassetti (Cei): "non si vive di richiami a tradizioni e simboli religiosi"*, in *Il sole 24 ore*, 21 maggio 2019; **P. RODARI**, *Chiesa antisovranista, il Papa lancia un Sinodo su fede e politica*, in *La Repubblica*, 20 maggio 2019, sull'„idea di governo del Paese, su una politica troppo spesso chiusa e settaria“, peraltro in piena sintonia con dichiarazioni precedenti: **M. MAGATTI**, *Politica e religione, il patto che mette in allarme la Chiesa*, in *Corriere*, 29 luglio 2018 (l'alleanza che allarma è "quella tra partiti conservatori, identità nazionale e fede"). Rare le voci critiche: **R. CASCIOLI**, *Tra Vincent e Salvini, il dramma della Chiesa*, in *La nuova bussola quotidiana*, 21 maggio 2019 "quello che abbiamo davanti è un quadro drammatico della situazione della Chiesa, che - nei suoi vertici, ecclesiastici ed associativi - è schiacciata in una dimensione esclusivamente orizzontale. È interessata solo alla politica [...] in campagna elettorale permanente". Alcuni osservatori hanno addirittura ipotizzato un sostegno ad altri partiti: **G. ALOISI**, *Quegli incontri tra il Movimento 5 Stelle e le alte sfere vaticane*, in *Il Giornale*, 14 febbraio 2019; «in particolare dal Vaticano e dalla Cei si è cercato di convogliare i voti dei cattolici sul Pd, su Leu, su "più Europa" di Emma Bonino (per la coincidenza di idee su UE, migranti e altro) e pure sul M5S da quando Di Maio decise di fare campagna elettorale contro Salvini»: **A. SOCCI**, *Il papa degli anticattolici che detesta i cattolici. Le ultime novità*, in *Liberio*, 16 giugno 2019.

¹⁴³ Ovvero, considerando come periodo di riferimento dal 2013 al 2019, in coincidenza con il pontificato di papa Francesco, gli auspici espressi dalla gerarchia ecclesiastica sul piano del consenso partitico sono stati disattesi. Se le elezioni del 2013 consegnano al Paese una maggioranza di centrosinistra e le elezioni europee del 2015 vedono il Partito Democratico al 40%, le elezioni politiche del 2018 sono di affermazione delle forze di centrodestra e del Movimento 5 stelle e le elezioni europee del 2019 si caratterizzano per un crescente successo del centrodestra e della Lega in particolare.



desiderato sia o quantomeno possa essere l'affermazione elettorale dei partiti che sostengono posizioni vicine a quelle auspicate dalla Chiesa. Ebbene, da quanto sopra si evince che tali formazioni politiche debbano essere attualmente rintracciate nel centrosinistra (in ragione delle posizioni sul fenomeno migratorio e sull'europeismo, sull'opposizione al Governo al principio della XVIII legislatura e così via), le quali, tuttavia, per radici e orientamento valoriale complessivo non rappresentano l'archetipo del partito cattolico o di ispirazione cattolica. Di nuovo, si promette di ritornare su questo punto, per mettere sotto esame la possibilità che sia la Chiesa a essersi avvicinata al centrosinistra piuttosto che il contrario. Il punto, quale che sia la soluzione, appare politico piuttosto che giuridico e, perché diventi di interesse all'analisi presente, deve, invece, transitare dal dato politico al quadro istituzionale (e costituzionale).

Due sono le premesse nella declinazione giuridica di quanto ricostruito sopra. Per prima, si consideri la celebre affermazione attribuita a Cavour: "libera Chiesa in libero Stato"¹⁴⁴ dà l'idea di quale sia il soggetto principale: lo Stato, all'interno del quale ("in") trova spazio l'attività della Chiesa. Il verso e la reciproca dimensione vengono resi bene evidenti dalla semplice inversione dei termini: la proposizione "libero Stato in libera Chiesa" non rende la medesima idea, anzi la stravolge, poiché sarebbe il soggetto statale a dover trovare la propria dimensione in un quadro complessivo più ampio di cui non dispone il controllo totale. Appunto, si conferma l'impressione che si tratti di un problema di sovranità e di libertà dei fini ultimi.

La seconda premessa è quella secondo cui il rapporto tra Repubblica e Chiesa cattolica non è un esempio tra tanti di rapporto tra confessione religiosa e istituzioni statali, ma un caso unico e irripetibile¹⁴⁵ in ragione delle coordinate storiche e sociali in cui si inserisce.

Ciò posto, si può inquadrare giuridicamente l'art. 7 Cost., partendo proprio da una scelta fondamentale in tema di composizione e rapporti. Infatti, è possibile valutare il contenuto dell'art. 7, primo comma, Cost. in relazione ai dati concreti che si sono rintracciati nell'attualità, ma è possibile anche andare oltre la disposizione costituzionale e indagare gli aspetti sistematici del rapporto Stato-Chiesa, oppure, al contrario, scegliere un

¹⁴⁴ F. RUFFINI, *Relazioni*, cit., p. 155 ss., dedica diverse pagine all'analisi della genesi e dei significati della formula cavouriana.

¹⁴⁵ Non solo per ragioni di formulazione costituzionale, come segnala M. AINIS, *Laicità e confessioni religiose*, Relazione al convegno AIC di Napoli Problemi pratici della laicità agli inizi del secolo XXI, 26 ottobre 2007 in *archivio.rivistaaic.it*, p. 6.



approccio pragmatico per cui tutto ciò che è per sua natura già coincide con ciò che deve essere. Se si mantiene il medesimo oggetto e il medesimo punto di partenza - l'indagine sulle recenti pressioni Chiesa-Stato - altro è valutarle alla luce dell'art. 7, altro riferirle alla dinamica complessiva dei rapporti dei quali lo stesso testo costituzionale è espressione, altro ancora descrivere come viene declinata nel concreto la norma costituzionale.

Qui si sceglie, in coerenza con le osservazioni di dettaglio, che emergono dall'attualità, di considerare come riferimento, e dunque come elemento dato, l'art. 7. Ai sensi di quest'ultima disposizione e dell'art. 1 del Concordato modificato nel 1984, Stato e Chiesa cattolica "sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani, impegnandosi al pieno rispetto di tale principio nei loro rapporti ed alla reciproca collaborazione per la promozione dell'uomo e il bene del Paese".

Sembra che più i termini sono altisonanti, più è difficile riempirli di significato dettagliato. Da un lato,

«"forse nemmeno nel campo delle ricerche e degli studi più specialistici siamo sinora riusciti a precisare quale e quanto stretto sia il nesso che lega una "buona" istituzione pubblica (o, quantomeno, il suo buon funzionamento) al bene comune»¹⁴⁶, dall'altro "la realtà si è incaricata, e si incarica ancora oggi, di dimostrare quanto il problema non fosse soltanto quello di fissare sulla carta il principio della c.d. reciproca libertà, ma di attribuire alla norma la capacità di continuare a regolare un rapporto che è dinamico fra due istituzioni che vivono una profonda continua trasformazione"¹⁴⁷.

Infatti, il Concordato è "uno strumento per propria natura fragile, che raccorda due parti diverse e fotografa il quadro nel momento in cui viene stipulato ed è costretto a disciplinare mondi che non mutano in modo sincronico"¹⁴⁸ in un contesto dove "abbiamo uno Stato laico che non prevede indifferenza al fenomeno religioso ma persegue la collaborazione per conseguire il bene comune"¹⁴⁹.

L'analisi, dunque, muove agevolmente da premesse condivise, al punto che la dottrina rileva che la formula dell'art. 7 "non incontrò gravi ostacoli per essere approvata dalla Costituente"¹⁵⁰ e passò "senza particolari

¹⁴⁶ L. ORGAGHI, M. VENTURA, *Stato e Chiesa in Italia*, cit., p. 282

¹⁴⁷ G. BARBERINI, *Ancora qualche riflessione sull'art. 7.1 della costituzione italiana per fare un po' di chiarezza*, in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, cit., settembre 2009, p. 3.

¹⁴⁸ G.B. VARNIER, *Riflessioni sul valore*, cit., p. 476.

¹⁴⁹ G.B. VARNIER, *Riflessioni sul valore*, cit., p. 476.

¹⁵⁰ F. FINOCCHIARO, *Art. 7*, cit., p. 325.



problemi¹⁵¹ pur, secondo altri, sotto “dettatura” da parte della Santa Sede¹⁵².

La funzione cui assolve il Concordato è chiara e consiste nel dare forma all’art. 7, primo comma, Cost.¹⁵³, al che, per non estendere oltremodo i termini di una questione complessa, è possibile identificare tre aspetti centrali: innanzitutto, la separazione degli ordini e il significato di tale separazione.

L’art. 7, primo comma, parla di ordini e sovranità separate ma “sarebbe stata una precisazione utile se la Costituzione avesse detto qual è, in concreto, l’ordine della Chiesa e l’ordine dello Stato” e non è d’aiuto distinguere tra potere temporale e spirituale perché “l’interprete, raggiunto questo risultato, è ancora al punto di partenza”¹⁵⁴. Se lo Stato

“è radicalmente incompetente in merito alla definizione di ciò che è religioso e ciò che non è religioso”¹⁵⁵, in quanto “il fenomeno religioso viene considerato, sia nella sua dimensione individuale sia nella sua dimensione collettiva e istituzionale, quale fatto geneticamente ed essenzialmente estraneo all’ordine di competenza strettamente statale”¹⁵⁶,

allora la norma in esame

“esclude che lo Stato italiano possa instaurare un regime cesaropapista, nel quale il capo dello Stato diventi capo e arbitro della religione, o un regime giurisdizionalista, nel quale lo Stato eserciti una somma di poteri per tutelare la Chiesa e tutelarsi da essa, o possa, comunque, creare una Chiesa nazionale o prevedere una costituzione

¹⁵¹ P. LILLO, *Art. 7*, cit., p. 174.

¹⁵² A. DI GIOVINE, *La laicità di Piero Calamandrei alla prova dell’art. 7 della Costituzione: una battaglia ineluttabilmente persa*, in *Politica del diritto*, 3/2013, p. 219 ss., ricostruisce dettagliatamente il dibattito in Assemblea costituente e sottolinea che i leader democristiani erano “letteralmente agli ordini del Vaticano” (p. 229). Ricorda M. AINIS, *Laicità e confessioni religiose*, p. 7 che “nel marzo 1947 l’Osservatore romano aveva ammonito a più riprese che il mancato richiamo dei Patti nella nuova Costituzione avrebbe minacciato la pace religiosa”. Cfr. la ricostruzione del dibattito di A.C. JEMOLO, *Chiesa e Stato*, cit., p. 516 ss.

¹⁵³ Al punto che, con inversione dei termini, secondo risalente e autorevole dottrina il primo comma è stato introdotto per giustificare il secondo: P.A. D’AVACK, *I rapporti fra Stato e Chiesa*, cit.

¹⁵⁴ F. FINOCCHIARO, *Art. 7*, cit., p. 338.

¹⁵⁵ G. BRUNELLI, *La laicità italiana*, cit., p. 10.

¹⁵⁶ P. LILLO, *Art. 7*, cit., p. 176.



civile del clero, e simili”¹⁵⁷, e “il principio della distinzione degli ordini sembra escludere, in linea generale, la possibilità di affermazione in Italia di un sistema relazionale di subordinazione delle Chiese allo Stato (cesaropapismo, giurisdizionalismo) o viceversa (sistema teocratico)”¹⁵⁸.

Dunque, una separazione a doppio senso di marcia, che nell’autoescludere lo Stato dalla definizione del sentimento religioso contemporaneamente “impegna i suoi [dello Stato] organi ad escludere che possa essere introdotto un sistema di rapporti con la Chiesa nel quale lo Stato sia subordinato a questa”¹⁵⁹.

Eppure - ed ecco il secondo aspetto centrale - i due ordini separati e sovrani hanno “comunanza di territorio e di soggetti”¹⁶⁰. È questo il punto decisivo che disvela l’oggetto delle possibili frizioni e che apre il terreno alle pressioni. I concordati “appaiono finalizzati a promuovere, soprattutto, il godimento della libertà religiosa dei cittadini fedeli cattolici” il che significa

«eccezione al principio della territorialità della legge [che] implica un’attenuazione dell’esclusività del diritto statale a favore di una “apertura” assiologica dell’ordinamento dello Stato verso tavole di valori (anche) di origine religiosa»¹⁶¹.

Si può ritenere assodato

«che il riferimento agli “ordini” propri dello Stato e della Chiesa non comporta precisi e certi contenuti giuridici (anche se l’espressione pare che sia piaciuta vista la mutuazione che ne è stata fatta in molti Accordi stipulati tra Santa Sede e Stati) ma richiede ed esige, insieme ad una corretta interpretazione della realtà sociale circa gli interessi da far valere e gli organi da far intervenire, anche il senso della misura e una valutazione dell’opportunità, sostenute da adeguata documentazione, fermo restando il diritto di libera espressione e di critica da parte di soggetti che operano nella società italiana»¹⁶².

Nel contempo, però, nasce un problema di modi e rapporti.

“Sia chiaro: non è in alcun modo in questione la libera partecipazione al dibattito pubblico di chi è portatore di concezioni e visioni del mondo religiosamente fondate, libertà protetta nel nostro ordinamento

¹⁵⁷ F. FINOCCHIARO, *Art. 7*, cit., p. 328.

¹⁵⁸ P. LILLO, *Art. 7*, cit., p. 177.

¹⁵⁹ F. FINOCCHIARO, *Art. 7*, cit., p. 329.

¹⁶⁰ F. FINOCCHIARO, *Art. 7*, cit., p. 325.

¹⁶¹ P. LILLO, *Concordato*, cit., p. 1127.

¹⁶² G. BARBERINI, *Ancora qualche riflessione*, cit., p. 10.



dagli artt. 21 e 3 Cost. Ciò che non si può accettare è la frequente pretesa di esponenti apicali della religione maggioritaria di prospettare le loro posizioni particolari come verità indiscutibili, di porre veti sull'adozione di decisioni su temi delicatissimi relativi all'autodeterminazione individuale, di porsi come autorità morale cui tutti devono obbedienza"¹⁶³.

Tuttavia, la Chiesa, come si è rilevato sopra, ha nella sua stessa esistenza un mandato di autorità morale sovrana: il cristianesimo concepisce

“essenzialmente la religione come un rapporto intimo ed immediato della coscienza individuale con la divinità e cioè come un fatto essenzialmente ed esclusivamente personale. Ma poiché l'unico Dio è padre di tutti quanti gli uomini, quel rapporto intimo ed immediato è e deve essere in tutti gli uomini senza distinzione di luoghi e tempi; vale a dire non può non essere un fatto eminentemente universale"¹⁶⁴.

La separazione degli ordini sposta il problema dal pubblico al privato, dalla dimensione collettiva alla dimensione individuale, da uno scontro istituzionale (in tempi antichi, tra papato e impero, in tempi moderni tra Stato e Chiesa) a una dialettica interna a ciascun consociato. È questa inattesa dimensione individuale a raccogliere tutti gli spunti problematici riassunti sopra nella difficoltà di individuare una sfera spirituale e temporale, un potere religioso e uno secolare, una Repubblica laica e la tutela di un sentimento religioso che pure lo Stato ritiene di non poter conoscere. È in quest'ottica che si deve leggere che la norma costituzionale *de qua* riguarda

“non la tutela della istituzione religiosa (di volta in volta considerata) in quanto tale, bensì la tutela dei soggetti che, nella reciproca condivisione di un comune patrimonio di fede e nella solidale partecipazione alla vita di una determinata comunità confessionale, reclamano soddisfazione ai loro interessi di natura religiosa"¹⁶⁵.

Si potrebbe dire - terzo punto - che la secolare contrapposizione tra Stato e Chiesa sia stata risolta sul piano istituzionale solo per essere rimessa

¹⁶³ G. BRUNELLI, *La laicità italiana*, cit., p. 2.

¹⁶⁴ F. RUFFINI, *Relazioni*, cit., il quale indica nella nascita del cristianesimo l'inizio dell'intolleranza religiosa. Quasi all'opposto rileva O. FUMAGALLI CARULLI, *Lo Stato italiano e la Chiesa cattolica: indipendenza, sovranità e reciproca collaborazione (a proposito dell'art. 1 Accordo di revisione concordataria)*, in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, cit., n. 3 del 2014, p. 2, “tollerante riguardo ai più diversi culti, lo Stato pagano non può esserlo quanto al culto cristiano che nega la natura divina dell'Imperatore”.

¹⁶⁵ P. LILLO, *Art. 7*, cit. p. 175.



al piano individuale. E, come è facile aspettarsi da un conflitto spostato di dimensione ma non appianato, esso torna in superficie. Dal lato delle pressioni della Chiesa sullo Stato si è già dimostrato che c'è una attività intensa che, appunto, non concentra l'attenzione su una contrapposizione diretta con le istituzioni repubblicane (anche se non la esclude, ma solo dal punto di vista politico, non da quello strutturale) ma, piuttosto, sull'opinione pubblica, che, grazie al meccanismo rappresentativo, è in grado di decidere la linea politica delle istituzioni stesse. Dal lato delle osservazioni critiche vi è chi crede che la Chiesa non abbia - di fatto - mai abbandonato la dottrina della propria superiorità giuridica nei confronti dello Stato e l'assetto costituzionale dei rapporti, quasi per paradosso,

«esprime la moderna confessionalità dello Stato italiano, in quanto riconosce alla Chiesa sovranità e indipendenza *in spiritualibus* e dunque un primato etico [...]. Ed è conseguentemente alla luce di tale dottrina che la Chiesa - rivendicando a sé la competenza delle competenze che riserva al suo magistero l'esclusivo diritto di stabilire i limiti entro i quali vanno mantenuti i suoi interventi - legge il suddetto primo comma e il Concordato. In tal modo si dà luogo a un fenomeno di "separatismo invertito"» in quanto "solo in teoria l'autorità ecclesiastica sembra sostenere l'autonomia e la separazione degli ordinamenti civile e religioso, mentre in concreto ne pretende la realizzazione solo per quello proprio ed anzi esercita la sua forza di pressione per indirizzare le scelte dello Stato, cercando di piegarle e renderle conformi alla sua dottrina"¹⁶⁶.

5 - Considerazioni conclusive

Non spetta a chi scrive fare osservazioni su quale dovrebbero essere gli obiettivi o i comportamenti della Chiesa o della Repubblica. L'eventuale accordo o disaccordo su quanto sostenuto non può entrare nel merito delle pressioni, ma può soltanto compiere una ricognizione delle pressioni stesse. Che la Chiesa sostenga determinate posizioni è valorialmente ininfluyente -

¹⁶⁶ A. DI GIOVINE, *La laicità*, cit., p. 241, citando all'interno del passo riportato L. ZANOTTI, *La sana democrazia*, Giappichelli, Torino, 2005, p. 78. Ugualmente critico G.E. RUSCONI, *Discorso pubblico*, cit., p. 773: "anzi, sorge l'interrogativo sino a che punto la situazione italiana debba considerarsi del tutto normale per una democrazia o non nasconda invece pericoli di distorsione". *Contra*, O. FUMAGALLI CARULLI, *Lo Stato italiano e la Chiesa*, cit., p. 8, la quale ritiene che "il punto di vista dello Stato italiano è dunque lo stesso della Santa Sede: la convenzione concordataria come *pactum libertatis et cooperationis*, per riprendere l'espressione già cara a Giovanni Paolo II".



almeno nei limiti di questa analisi - mentre è molto più interessante il fatto stesso che sostenga alcune posizioni. Ecco, dunque, che il complesso quadro delle pressioni Chiesa-Stato viene semplificato a ciò che appare nel dibattito pubblico, avendo come fonte i mezzi di comunicazione.

In questo modo, innanzitutto si è separato il contenuto dal mezzo comunicativo: i punti identificati sopra interessano solo per la loro esistenza e l'unico accordo che si vuole raggiungere è che l'analisi non erri nell'identificarli. Quanto alle ragioni ultime per cui sono sostenuti, alla bontà degli argomenti, alla coincidenza delle pressioni recenti con il precedente magistero della Chiesa, tutto ciò è interessante e degno di nota ma esce dalla prospettiva stato-centrica che si è proposta sin qui. In secondo luogo, la neutralità si limita all'aspetto valoriale, non all'intero contenuto, il quale si può sicuramente prendere in considerazione al fine di valutarne la compatibilità con l'assetto dei rapporti complessivi tra Stato e Chiesa e con i valori costituzionali¹⁶⁷.

Il punto decisivo, davvero caratterizzante dell'analisi sopra esposta sono proprio i temi sviluppati. Negli anni più vicini al momento in cui si scrive, la Chiesa insiste con forza su taluni argomenti, sopra enucleati, che riguardano temi di politica e di indirizzo politico. L'aderenza ai temi d'attualità è stretta, le posizioni sostenute sono indubbiamente di parte, nel senso di argomentare a favore o contro questioni che entrano nello stretto dibattito politico e partitico.

Per quanto possa essere sfuggito qualche elemento o qualche aspetto all'attenzione di chi scrive, quelli richiamati sono gli aspetti sopra i quali la Chiesa insiste pressoché in senso esclusivo. Sono i centri di pressione attorno ai quali si organizza - se non la totalità almeno la parte più visibile de - la comunicazione istituzionale (e la comunicazione *tout court*) della Santa Sede e della CEI. Non si è trascurata né data per scontata quella che risulta essere la missione fondamentale della Chiesa stessa, ovvero

¹⁶⁷ Sia concesso un esempio chiarificatorio dal contenuto estremo: che il Papa si esprima pro i movimenti ambientalisti o solidarizzi con le imprese più inquinanti è valorialmente influente. Piuttosto, l'una e l'altra posizione possono essere valutate se - *absit iniuria verbis* - la solidarietà con le imprese promuova comportamenti incompatibili con la tutela del paesaggio e dell'ambiente così come voluta dalla Costituzione oppure, all'estremo opposto, la vicinanza ai movimenti ambientalisti promuova l'interruzione di qualsiasi attività produttiva in quanto perturbatrice dell'armonia naturale, venendo meno al fondamento costituzionale lavoristico. Ecco perché si dice che il contenuto valoriale è influente ma che può essere valutato. Si tratta, come argomentato sopra, di un problema di sovranità, tale per cui nei confronti di qualsiasi pressione lo Stato si riserva la garanzia dell'*idem sentire de re publica*. Si tornerà in testo su questa osservazione.



l'evangelizzazione¹⁶⁸. Ci si potrebbe forse attendere¹⁶⁹ un richiamo costante e deciso a temi propri, si direbbe quasi "interni" alla Chiesa stessa. Non è così: anche nelle occasioni maggiormente legate a eventi religiosi ciò che appare nella comunicazione sono temi politici¹⁷⁰.

Ebbene, si può obiettare che tutto può essere genericamente "politica", proprio perché si parla di istituzioni e di opinione pubblica, di sovranità e di società. Una *Weltanschauung* articolata e solida comporta inevitabilmente una declinazione, appunto, generalmente politica.

Dunque, il primo risultato cui si è giunti, peraltro ricognitivo, non basta. La Chiesa appare interessata a un'opera di pressione, nel senso che si è declinato sopra, su temi che condividono con la politica statale - ovvero con l'indirizzo politico espresso dai partiti e dalle istituzioni della Repubblica - temi, linguaggio e tempi. Gli interventi sono puntuali, dettagliati, ben inseriti nel dibattito politico e partitico. Non è impossibile crederli aderenti a un disegno che trae principio dalla vita politico-istituzionale della Repubblica (ovvero elezioni, dichiarazioni del Governo, voti in Parlamento ecc.), poiché temi e tempi sono dedotti dalla politica e anche il linguaggio è del tutto simile a quello utilizzato da esponenti di partito¹⁷¹.

La seconda conclusione cui si può giungere - persino facile profezia - è credere che gli argomenti che si sono qui trattati siano destinati a una rapida obsolescenza e che saranno a breve termine sostituiti da altri. L'osservazione è tutt'altro che neutrale proprio in riferimento a quanto

¹⁶⁸ Con questo termine si identifica il compito della Chiesa di diffondere il proprio messaggio nel mondo: in base a quanto rilevato sopra, non si approfondisce ulteriormente la distinzione tra evangelizzazione, proselitismo e conversione. Per utilizzare le parole dell'art. 2 del Concordato la missione della Chiesa è "pastorale, educativa e caritativa, di evangelizzazione e di santificazione".

¹⁶⁹ Si è già chiarito come l'intento non è e non può essere quello di ipotizzare contenuti per la comunicazione e le attività né della Chiesa né dello Stato. Tuttavia, si può ricordare almeno un celebre esempio: S. Giovanni Paolo II, nel trattare il tema della mafia, si rivolse direttamente agli appartenenti alla criminalità organizzata invitandoli non solo a cambiar vita ma soprattutto a convertirsi in vista del giudizio divino (**I. SOL**, "Convertitevi": 25 anni fa il grido di Giovanni Paolo II contro la mafia, in *Avvenire*, 8 maggio 2018). Una soluzione tutta religiosa a un problema sociale.

¹⁷⁰ Si rinvia ai casi citati nelle note 77 e 115.

¹⁷¹ Con accenti critici il commento: «per la prima volta un'emittente cattolica ufficiale e legata alla gerarchia ecclesiastica, Tv2000, ospitava coloro che già all'inizio di maggio erano stati definiti dal quotidiano della Cei, *Avvenire*, con l'espressione "cristiani Lgbt". Un ossimoro»: **B. FRIGERIO**, *Quelle orge gay di seminaristi. E la Tv dei vescovi sdogana gli Lgbt*, in *La nuova bussola quotidiana*, 9 giugno 2016.



osservato sopra riguardo il ruolo che la Chiesa ha sempre ritenuto di riservare a sé. In questa dialettica molto improntata a temi politici si percepisce una distanza sia rispetto al principio di laicità sia al ruolo di guida dei popoli e degli Stati che traspare dal magistero, in particolare quello più risalente. È decisamente degno di nota osservare come un'istituzione più volte millenaria segua linguaggi, tempi e modi del dibattito politico: non è espressione né del ruolo di *mater et magistra*¹⁷² né della separazione laicistica. Nel primo caso, perché la Chiesa sarebbe ben più di un attore politico che cerca di influenzare l'opinione pubblica su singoli temi e nell'immediato, nel secondo perché non dovrebbe rivendicare ruolo pubblico ma limitarsi a un insegnamento in forma privata su aspetti che non attengono - se non indirettamente - alla sfera del dibattito politico.

Le istituzioni vaticane e la CEI hanno ritagliato per sé un ruolo di interlocutore politico e questo è un chiaro risultato che appare dall'analisi dei punti sopra commentati. L'interlocuzione - ulteriormente - avviene in assenza di un partito che si ponga dichiaratamente o anche solo indirettamente come cinghia di trasmissione, ruolo che aveva svolto la Democrazia Cristiana dal dopoguerra sino al principio degli anni '90¹⁷³. Guardando alle critiche nei confronti dell'esecutivo a maggioranza Lega-5Stelle, ai rapporti intrattenuti con la maggioranza parlamentare e i Governi succedutisi durante la XVII legislatura, nonché considerando alcuni temi su cui la comunicazione ha molto insistito, si può leggere una concordanza con alcune posizioni e politiche sostenute dai partiti di centro-sinistra e dal Partito Democratico in particolare¹⁷⁴. Concordanza che non appare reciproca, nel senso che i partiti dell'area di centro-sinistra non sono

¹⁷² Per riprendere il titolo dell'Enciclica del 15 maggio 1961 di Giovanni XXIII.

¹⁷³ Vi è chi vede un collegamento tra la comunicazione della Chiesa e il ruolo dei partiti: "fin che c'è stata la Dc, di Avvenire non s'era curato nessuno: il timone era a piazza del Gesù. Ma ora che il partitone cattolico era morto [...] il suo azionista di riferimento diventava la Cei, vale a dire Ruini" radunati attorno ai "moderati e in buon numero del Nordest" rispetto alla "schiera dei cattolici ed ecclesiastici progressisti che fanno nube attorno all'Ulivo" che "come organo di stampa amico, hanno piuttosto Famiglia Cristiana": **S. MAGISTER**, *Il giornale della Cei. Un Avvenire pieno di polemiche*, in *chiesa.espresso.repubblica.it*, 14 gennaio 2001.

¹⁷⁴ Come rilevano alcuni osservatori che leggono i risultati delle elezioni europee del 2019 come una sconfitta elettorale della Chiesa: **M. MATZUZZI**, *La chiesa italiana sconfitta dal rosario di Salvini è davanti al bivio*, in *Il Foglio*, 29 maggio 2019; *Papa Francesco, Antonio Succi: "lui il vero sconfitto alle Europee"*, cosa cambia per la Chiesa adesso, in *Liberò*, 27 maggio 2019, **M. TOSATTI**, *Spallone: adesso Bassetti si dimetta. La sconfitta della CEI, e del partito del mass media faziosi*, in *www.marcotosatti.it*, 27 maggio 2019.



schierati né complessivamente né in modo preponderante su posizioni coincidenti con la morale cattolica o con la dottrina sociale della Chiesa¹⁷⁵.

Eppure, a un'analisi, di nuovo, ricognitiva, appare che l'intervento della Chiesa nel dibattito pubblico sembra farsi ancor più deciso nel momento in cui - oltre a condividere tempi, modi e linguaggio della politica - si avvicinano scadenze elettorali, oppure la stretta attualità chiede una reazione di opinione pubblica.

Applicando in senso rigoroso la distinzione tra Stato e Chiesa e la reciproca convivenza dove il problema non è "soltanto quello di fissare sulla carta il principio della c.d. reciproca libertà"¹⁷⁶ e dove lo strumento, cioè il Concordato, è "per propria natura fragile"¹⁷⁷ si dovrebbe arrivare alla conclusione tale per cui Stato e Chiesa siano ben lontani dall'essere alleati naturali, anzi siano istituzioni portatrici, come si è evidenziato sopra, di una concezione di sovranità radicalmente diversa e persino reciprocamente escludente (almeno nelle premesse fondamentali). L'analisi concreta suggerisce che questa incompatibilità oggi non esiste. Si è scelto il punto di vista dello Stato e da quest'ultimo si commenta il rapporto: la Chiesa appare interessata a rivendicare un ruolo di influenza sull'indirizzo politico della Repubblica sia attraverso contatti diretti della gerarchia con gli esponenti delle istituzioni e dei partiti a livello nazionale sia - e questo appare più chiaramente dall'analisi delle fonti giornalistiche - attraverso il (tentativo di) condizionamento dell'opinione pubblica. Non vi sono elementi per argomentare una visione autenticamente alternativa dei rapporti né una collaborazione *oborto collo* rispetto allo Stato¹⁷⁸. La Chiesa, almeno nel

¹⁷⁵ Ne è plastico esempio la mozione 1-00116 pubblicata il 16 aprile 2019, seduta 108 (Senato della Repubblica) dei senatori Nencini (Psi), Martelli (Misto), Buccarella (Misto), Rampi (Pd), Mantero (M5S), Cerno (Pd), De Petris (Leu), Bonino (Leu) contro i "privilegi" della religione cattolica, "rimasta di fatto "religione di Stato" nel sentire e soprattutto nei comportamenti della classe politica", volta a sostituire l'ora di religione nelle scuole con un'ora delle religioni e un'ora obbligatoria di educazione civica, a modificare il meccanismo di destinazione delle quote inespresse dell'8 per mille e a rivedere le norme sull'IMU sui beni immobili della Chiesa. Peraltro, la sen. Bonino è tra i "grandi italiani" secondo papa Francesco, con Giorgio Napolitano e Giusi Nicolini, già sindaco di Lampedusa: *I tre "grandi italiani" nel Pantheon di Papa Francesco*, in *Il Corriere*, 8 febbraio 2016. Sul piano generale, **F. GARELLI**, *Questione cattolica e Partito democratico*, in *Il Mulino*, 5/2007, p. 811, ritiene che il cattolicesimo sia (solo) una delle componenti ideologiche del partito democratico.

¹⁷⁶ **G. BARBERINI**, *Ancora qualche riflessione*, cit., p. 3.

¹⁷⁷ **G. B. VARNIER**, *Riflessioni sul valore*, cit., p. 476.

¹⁷⁸ Rare, sia pur presenti, le voci critiche: **R. CASCIOLI**, *A furia di far politica la Chiesa ha smarrito la sua missione: testimoniare la fede*, in *Il Giornale*, 2 giugno 2019; *Papa Francesco*,



periodo preso in considerazione, ha scelto un ruolo che si potrebbe ben definire di sensibilizzazione o, se si vuole utilizzare una parola dal significato meno positivo, un ruolo di propaganda politica.

Il che pone un problema quando a far propaganda si pone un soggetto istituzionale estraneo alla Repubblica, ovvero lo Stato Città del Vaticano. Il problema consiste, come ovvio, nel modello cui fa riferimento la separazione e la pienezza della sovranità tra soggetti statali pari nel consesso delle Nazioni. Si deve escludere la legittimità dell'intervento di uno Stato sovrano nel dibattito partitico, proprio perché la sovranità presuppone l'autogoverno, l'autogoverno si estrinseca anche nella creazione di un'opinione pubblica che si esprime attraverso il circuito elettorale, e il circuito elettorale non trova come interlocutori soggetti di diritto internazionale.

Sul piano interno, la Cei come soggetto che fa pressioni sull'opinione pubblica e interviene nel dibattito politico pone una questione di compatibilità sulla separazione delle reciproche sfere di sovranità tra Stato e Chiesa così come definite dall'art. 7 Cost. Alla luce di quanto osservato sopra, si può convenire che, nei rapporti tra Stato e Chiesa cattolica, i punti di frizione siano sempre andati ben oltre la religione in senso astratto¹⁷⁹.

durissimo attacco del cardinale Müller: "Bestiale attaccare Matteo Salvini sugli immigrati", in Libero, 28 maggio 2019 in cui si riporta una intervista dove il porporato ha sostenuto: "dire, come hanno fatto il direttore di Civiltà cattolica, padre Antonio Spadaro, e il presidente della Cei, Gualtiero Bassetti, che Matteo Salvini non è cristiano perché è contro l'immigrazione è stato un errore. In questa fase la Chiesa fa troppa politica e si occupa troppo poco di fede", aggiungendo che "teologicamente è una bestialità dire che una persona non è cristiana, se è stata battezzata e cresimata. È un giudizio politico".

¹⁷⁹ Secondo **A. DI GIOVINE**, *La laicità di Piero Calamandrei*, cit., nota 1, nell'immediato secondo dopoguerra i punti di frizione Stato-Chiesa erano concordato, famiglia, scuola e diritto di sciopero (da non concedere), mentre secondo **L. ORGAGHI**, **M. VENTURA**, *Stato e Chiesa in Italia*, cit., p. 295, i punti di frizione sono identificabili come "famiglia, bioetica, educazione". **A.C. JEMOLO**, *Chiesa e Stato*, cit., p. 94, cita una missiva di Vittorio Emanuele II a Pio IX del 1852, molto esplicita quanto al tenore concreto dei rapporti: "se la Santità Vostra crede che gli imbrogli a terminare le cose vengano da parte nostra, osservi che ve e sono anche da altra parte. Dirò ancora alla Sanità Vostra dell'ostilità continua che vari Vescovi e altri membri del clero, sia piemontese che pontificio, muovono costantemente al mio Governo. Non credo che sia Religione il chiamare alla rivolta uno Stato contro il suo capo e le sue leggi, sia con gli iscritti, che con vili raggiri, che sono tutt'altro che cristiani e cattolici". Più di cento anni dopo, nei primi anni '70 del XX secolo, vi è chi lamenta "da parte dei vescovi e della S. Sede silenzio sul Vietnam e sui fatti d'Irlanda; silenzio sul fascismo avanzante in Italia (ricordo anche i voti che elessero Leone alla presidenza della repubblica); silenzio su alcuni grandi temi al centro dell'attenzione italiana: caso Valpreda [...], obiezione di coscienza [...]; riforma della scuola e della famiglia", silenzio che esprime una posizione politica: **M. CUMINETTI**, *Il dissenso cattolico*



In conclusione, è dimostrato che la Chiesa faccia politica utilizzando gli strumenti comuni agli attori politici. Appare anche che vi sia una direzione ben precisa che si è delineata dal punto di vista dell'orientamento e dei contenuti e che deriva da un altrettanto chiaro indirizzo centrale. Le vicende delle pressioni ricostruite più sopra suggeriscono che le direttive trovino origine, sia per le istituzioni della Santa Sede sia per la CEI, dal colle Vaticano. Peraltro, in un'istituzione fortemente gerarchica non sorprende che la determinazione degli indirizzi spetti al vertice dell'istituzione stessa, cioè al romano pontefice¹⁸⁰. Regnante papa Francesco, le pressioni della Chiesa sulla Repubblica sono nel senso di un'agenda politica progressista (se si accetta il termine come sintesi di politica ambientalista, europeista, immigrazionista, antisovranista), allineata, pur senza corrispondenze specifiche, alla sinistra partitica¹⁸¹.

Si è iniziato da considerazioni di stretta attualità, ma è inopportuno credere di trovarsi davanti a un fenomeno nuovo o inedito. Semplicemente - e più modestamente - si tratta delle concretizzazioni più vicine al tempo in cui si scrive di questioni aventi corsi di lungo o lunghissimo periodo. Per uscire dalla spirale di un tentativo, necessariamente parziale con il materiale e lo spazio a disposizione, di ricostruzione dei rapporti Stato-Chiesa aventi a oggetto lo Stato italiano o la Repubblica, si prende in considerazione un aspetto molto risalente, che, al di là delle considerazioni di dettaglio, disvela un punto di contatto significativo. Il riferimento va alla

in Italia, Rizzoli, Milano, 1983, pp. 173-174 (ma si rimanda all'intero volume per una quantità copiosissima di altri riferimenti dettagliati). Intervento e non intervento, entrambi espressione di visioni politiche d'attualità, ora come allora.

¹⁸⁰ Anche se quest'ultimo aveva avuto modo di dichiarare alla 65° Assemblea Generale della CEI, rispondendo a braccio al saluto introduttivo del Presidente card. Bagnasco "avete tanti compiti: il dialogo con le istituzioni politiche è un compito vostro. E non è facile" (cit. in *Il Papa ai vescovi: "Siate pastori vigilanti"*, in *Avvenire*, 23 maggio 2013) quasi declinando ogni responsabilità e ingerenza personale che, tuttavia, appare nemmeno troppo. Sul pensiero di papa Bergoglio, **M. BORGHESI**, *Jorge Mario Bergoglio. Una biografia intellettuale*, Jaca Book, Milano, 2017; **ID.**, *I maestri di Papa Francesco*, in *Vita e Pensiero*, 2018 (cita Gaston Fessard, Romano Guardini, Alberto Methol Ferré, Amelia Podetti, Hans von Balthasar); **A. IVEREIGH**, *The Great reformer. Francis and the making of a radical pope*, Henry Holt & co., New York, 2014; **M. MARZANO**, *La Chiesa immobile. Francesco e la rivoluzione mancata*, Laterza, Roma-Bari, 2018.

¹⁸¹ Ed è questa forse la novità, dato che rileva **W. TOCCI**, *Questione religiosa e politica italiana*, in *Il Mulino*, 1/2008, p. 177-178 che l'interventismo in politica "per ora avvantaggia la destra [...] più difficile è invece il compito del PD [...] servirebbe invece una politica di religione di alto profilo culturale, capace di interloquire con le gerarchie e con il sentimento popolare". Interlocuzione che assume esattamente i connotati propagandistici che si stanno commentando, di pressioni, rapporti e influenze.



disputa dottrinale intorno al potere temporale dei papi, vero filo rosso dei rapporti Stato-Chiesa fin da prima dell'esistenza dello Stato così come è modernamente inteso¹⁸². La disputa riguardò vari aspetti, tra cui l'allora fondamentale potere del papa di sciogliere i sudditi dal vincolo di fedeltà al proprio principe, altrettanto fondamentale e importante del potere di deporre i principi o di scomunicarli¹⁸³. Se questi ultimi due aspetti oggi non appartengono al novero dei problemi attorno ai quali si arrovellano i giuristi né attorno ai quali discute la Santa Sede nel rapportarsi con Stati e istituzioni, è il primo potere di quelli citati a mantenere un'insolita ma concreta attualità, pur in una forma che certo non può essere la medesima.

Lo Stato e la Chiesa si disputano - oggi come allora - il governo dei cuori¹⁸⁴: nella totale diversità dei modi, dei tempi e del linguaggio, la fedeltà all'*idem sentire de re publica*¹⁸⁵ è oggetto di attenzione da parte dello Stato, e ciò è ovvio trattandosi di un'istituzione che riflette su sé medesima, ma è oggetto di attenzione anche da parte della Chiesa, la quale oggi come in passato interviene - al punto di vista qui prescelto non importa con quali

¹⁸² Il tema viene citato come uno dei possibili modelli di rapporti: **G. LEZIROLI**, *Relazioni*, cit., p. 114; **F. RUFFINI**, *Relazioni*, cit., p. 134.

¹⁸³ Non si tratta di poteri separati, piuttosto di aspetti diversi del medesimo potere che riguarda la supremazia del potere spirituale su quello temporale. Il tema era già d'attualità nel 1075 col *Dictatus Papae* di Papa S. Gregorio VII e poteva accadere che "avendo Boleslao II re di Polonia fatto assassinare S. Stanislao vescovo di Cracovia, lo stesso s. Gregorio VII pronunziò il re decaduto dal trono, liberò dalla fede i sudditi, dichiarò incapaci di qualunque ufficio ecclesiastico sino alla quarta generazione i discendenti de' complici, scomunicò l'indegno principe, e pose l'interdetto al regno" **G. MORONI**, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. XXXI, Tipografia emiliana, Venezia, 1845, p. 195. Una trattazione completa e di riferimento su questi aspetti è di **R. BELLARMINO**, *Tractatus de potestate summi pontifici in rebus temporalibus, adversus Gulielmum Barclaium*, sumptibus Bernardi Gualtheri, Coloniae Agrippinae, 1611.

¹⁸⁴ Prendendo spunto dai titoli un due volumi lontani ma uniti - si crede - da più di un elemento: **G. ZAGREBELSKY**, *Scambiarsi la veste. Stato e Chiesa al governo dell'uomo*, Laterza, Roma-Bari, 2010; **S. TUTINO**, *Empire of the Souls. Robert Bellarmine and the Christian Commonwealth*, Oxford University Press, 2010. **O. FUMAGALLI CARULLI**, *Lo Stato italiano e la Chiesa*, cit., p. 6, parla di "corollario della dualità nel governo del genere umano, destinatario dei due ordinamenti essendo lo stesso soggetto, cittadino e fedele insieme".

¹⁸⁵ "I francesi hanno un'espressione, *spirito repubblicano*, per indicare qualcosa che viene prima della differenza tra laici e cattolici", **W. TOCCI**, *Questione religiosa*, cit., p. 174. Specularmente osserva **F. GARELLI**, *Questione cattolica*, cit., p. 809: "il modello francese della laicità (inteso come neutralità assoluta) sta vacillando in un'epoca in cui i valori repubblicani non sembrano più in grado di motivare le coscienze e il sentire diffuso".



contenuti - per influenzare, più che il comportamento dei consociati, i *pensieri* dei consociati¹⁸⁶.

Il concetto di “sovranità” citato all’art. 7, primo comma, Cost., in fondo, si ricollega a questo aspetto, ben chiaro ai costituenti di area cattolica¹⁸⁷. Lo Stato pluralista accetta che una pluralità di soggetti influiscano sui consociati, in diversi settori (per quanto lo Stato democratico-sociale non abbia una etica propria, bisogna certo rilevare che la libertà di influenza non è assoluta né indiscriminata). La Chiesa, a sua volta, ha attitudine a indirizzare le coscienze (la religione e la Chiesa “destinate a governare le anime, gli uomini nel loro lato più alto”¹⁸⁸) e pone le proprie istanze.

È questo il piano su cui si gioca il rapporto tra Stato e Chiesa, le pressioni della Chiesa sull’opinione pubblica della Repubblica. È questo il piano che vede la Chiesa insistere su alcuni temi invece che altri. Resta il fatto che la Chiesa oggi adotta i temi e il linguaggio dei partiti politici e aderisce ai tempi e ai modi dettati dal dibattito pubblico laico, quando in altri tempi avrebbe dettato tempi e modi propri nella convinzione che sia lo Stato a essere debitore, direttamente o indirettamente, al potere spirituale.

¹⁸⁶ “[La Chiesa] vuole semplicemente contribuire alla purificazione della ragione e recare il proprio aiuto per far sì che ciò che è giusto possa, qui ed ora, essere riconosciuto e poi realizzato. La dottrina sociale della Chiesa argomenta a partire dalla ragione e dal diritto naturale, cioè a partire da ciò che è conforme alla natura di ogni essere umano [...] essa vuole servire la formazione della *coscienza* nella politica e contribuire affinché cresca la *percezione* delle *vere* esigenze della giustizia e, insieme, la disponibilità ad agire in base ad esse”: Enciclica di papa Benedetto XVI del 25 dicembre 2005, *Deus caritas est*, n. 28 (corsivi aggiunti).

In senso perfettamente allineato, ma opposto nella valutazione valoriale: “Siamo così al paradosso da cui siamo partiti: la religione-di-Chiesa oggi viene interpellata non per il suo patrimonio religioso e teologico ma come consulente morale. La Chiesa accetta questa funzione di consulenza offrendo come verità dell’uomo una combinazione di contenuti religiosi e di visioni della natura umana che si pretendono natural-razionali mentre sono spesso scientificamente implausibili, moralmente discutibili se non inaccettabili (come in tema di omosessualità)”: **G.E. RUSCONI**, *Discorso pubblico e discorso teologico*, cit., p. 779.

S. GRASSI, *La Costituzione siamo noi*, in *Nomos*, 1/2017, p. 7, ricorda un episodio interessante, la proposta di La Pira del 22 dicembre 1947 di far precedere il testo costituzionale, ormai perfezionato, da una formula “di natura spirituale, una formula che dicesse: in nome di Dio il popolo italiano si dà la presente Costituzione” (Giorgio La Pira), proposta poi ritirata non perché mancasse alla Costituzione il carattere di “inno di speranza e di fede” (Meuccio Ruini) ma in quanto divisiva.

¹⁸⁷ **A. DI GIOVINE**, *La laicità*, cit., specialmente p. 221, dove rileva che l’inserimento dei Patti in Costituzione era “voluto dai democristiani in totale ossequio alla volontà del papa”. Cfr. **O. FUMAGALLI CARULLI**, *Lo Stato italiano e la Chiesa*, cit., specialmente p. 4.

¹⁸⁸ **A.C. JEMOLO**, *Chiesa e Stato*, cit., p. 512.



Tuttavia, questo modo di operare, da parte della Chiesa, moderno e aperto al mondo - se è un problema - non riguarda il diritto statale, per il quale il vero aspetto problematico è inquadrare con categorie giuridiche ciò che, da un lato, è sempre esistito, ma che dall'altro lato sfugge al diritto, ovvero l'influenza sui pensieri. L'*idem sentire de re publica* deriva la sua stessa formulazione letterale, latina, da una riflessione che appoggia sui primordi del diritto occidentale, ma d'altro canto il diritto conosce con estrema difficoltà i pensieri (si pensi a categorie come la volontà in diritto civile o la premeditazione in diritto penale) e non appartiene alla sensibilità delle istituzioni odierne anche solo ammettere l'esistenza di centri di diffusione di propaganda (tantomeno ufficiale o istituzionale), consentendo solo l'esistenza di una cornice generale, l'*idem sentire*, cui si aggiungono altri soggetti in un'ottica pluralista, dunque sostanzialmente libera nei presupposti e nei fini.

La sovranità e gli ordini di cui all'art. 7, primo comma, Cost., in ultima analisi, non riguardano il territorio, come vuole la costruzione classica del potere statale, ma un terreno metaforico, interno a ogni persona e a ogni cittadino, ben evidente quando si parla di adesione, di fedeltà, di condivisione, di valori, le quali sono questioni sfuggenti eppure estremamente concrete quando, in un punto solo, si condensano l'idea astratta di sovranità, il minuto dibattito partitico, la separazione tra potere spirituale e temporale, la libertà religiosa e l'uguaglianza, il rapporto dello Stato con il fenomeno religioso e la separazione tra ordinamento dello Stato e convinzioni personali.

Le pressioni della Chiesa dimostrano che il problema c'è, che il rapporto tra Stato e Chiesa è davvero uno dei punti focali nella costruzione ormai secolare dell'esperienza statale, e che la signoria sui cuori è ben più di un'immagine poetica.